Mercoledì 8 Aprile - 1931 - IX

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 84

Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. S. A. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali

Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 2 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa governativa e prev. giorn. 1.80 % in più

Bruning e Curtius a Londra

Colloqui con i ministri inglesi sull'"Anschluss,,

LONDRA, 8. — L'Agenzia « Reuter » pubblica:

« Si apprende nei circoli bene informati che la visita in Inghilterra del Cancelliere Bruning e del ministro Curtius non avrà luogo prima della fine di maggio e che nessuna data definitiva è ancora fissata. In seguito alla sua visita a Parigi, il ministro Henderson si è mostrato assai desideroso di avere un colloquio col ministro tedesco degli Esteri sulle diverse questioni di interesse comune fra i due paesi. Questa è la ragione dell'iniziativa presa dal Governo britannico di invitare Bruning e Curtius. Si crede sapere che nessun programma sarà prestabilito, ma che i colloqui fra i due uomini di Stato abbracceranno una grande varietà di argomenti, fra cui quasi certamente i progetti di unione economica austro-tedesca ».

Nervosismo a Parigi

A Parigi la notizia della visita dei ministri germanici a Londra ha destato vivo nervosismo.

Si smentisce che ai colloqui abbia ad intervenire Briand, nè si conferma una eventuale partecipazione dell'on. Grandi.

A rendere più oscuro l'orizzonte internazionale agli occhi dei francesi e ad aumentare le preoccupazioni dei circoli politici parigini, si aggiungono le notizie concernenti l'accordo navale. Non si fa nessun mistero a Parigi del fatto che l'atteggiamento degli esperti inglesi concorda completamente con quello degli esperti italiani nell'interpretazione delle basi dell'accordo di Roma.

Il *Journal*, in un articolo a firma Saint Brice, intitolato «Gli inglesi si ostinano a voler fungere da arbitri », scrive fra l'altro:

« Ecco ora che gli inglesi propongono di servire da intermediari per l'« Anschluss ». Questo significa esattamente il bel progetto che ci è rivelato dal *Times*. Prima della riunione di Ginevra, il Cancelliere Bruning e il signor Curtius andranno a Londra. Naturalmente non si tratterà di parlare della pioggia o del bel tempo. Su che cosa potrebbe svolgersi un colloquio se non sul progetto di unione doganale austro-tedesco? Non vi è che un piccolo inconveniente della imparzialità indispensabile per il compito di arbitri che essi rivendicano. Noi non possiamo dimenticare che fino alla pubblicazione del progetto austro-tedesco lo stesso *Times*, che rimane decisamente l'organo ufficioso del Foreign Office, ha scritto che il solo rimprovero che si poteva fare all'iniziativa germanica era di non aver rispettato la forma ».

L'accordo navale in pericolo?

L'accordo navale anglo - franco - italiano è in pericolo? A giudicare da quello che ha scritto stamane il *Daily Telegraph* e da quello che scrivono i giornali francesi, parrebbe di sì.

La stampa britannica è unanime nell'esprimere sorpresa e rincrescimento per le difficoltà sollevate dalla Francia sul contenuto dell'accordo navale franco - italo - britannico. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che in sostanza la Francia sembrerebbe disposta a riprendere la questione dei rimpiazzi delle navi antiquate, mantenendo lo stesso atteggiamento disfattista che provocò il fallimento parziale della Conferenza navale di Londra del 1930. La Francia torna infatti ad insistere nel voler escludere dagli accordi le costruzioni stabilite o da stabilire dal 1934 in poi. Naturalmente questa pretesa della Francia è inaccettabile per l'Italia e si tratta effettivamente di una questione vitale, non solo per l'Italia, ma anche per la Granbretagna.

Le opere che saranno inaugurate a Roma il 21 aprile

ROMA, 7. — S. E. il Capo del Governo ha conferito con S. E. il Governatore di Roma circa la cerimonia inaugurale del 21 aprile delle seguenti nuove opere:

1. Via della Navicella e piazzale di Porta Metronia — 2.0 Monumento ossario per i Caduti in guerra al Verano — 3.0 Benefici scolastici a Villa Lancellotto a Via Orvieto e Porta Furba — 4.0 Case economiche alle sette chiese e ai casati Spiriti (sistemi pater ed eraclit). Nuovo gruppo di casette per i sfrattati a Primavalle — 5.0 Giardini Parco Testaccio apertura al pubblico della pineta di Villa Massimo — 6.0 Collettore di S. Agnese — 7.0 Ampliamento via Aurelio sistemazione largo Porta Cavalleggeri. Nell'Agro Romano edifici scolastici a Fiumicino e Pantan Monastero, stazioni Sanitarie a Prima Porta a Campoleone, case cantoniere ora dei Cenci. Avrà luogo inoltre l'inaugurazione del monumento a Guido Bacelli. Allargamento della marina a Ostia e il nuovo lungo Mare Duilio saranno inaugurati dal Capo del Governo il 28 aprile in occasione della raduno-autoraduno.

S. E. Acerbo rappresentera' il Duce all'inaugurazione della Fiera di Milano

ROMA, 7. — S. E. il Capo del Governo ha delegato il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, on. Acerbo, a rappresentare il Governo all'inaugurazione della dodicesima fiera di Milano il 21 aprile.

L'importanza dell'onda corta rilevata dal sen. Marconi

LONDRA, 8. — Il senatore Guglielmo Marconi, che si trova a Londra, è stato intervistato riguardo agli esperimenti da lui recentemente fatti a bordo dello yacht «Elettra», nel Mediterraneo. Il senatore Marconi ha dichiarato che egli è ritornato in Inghilterra per consultare alcuni tecnici sulla questione delle onde ultracorte. Egli ha affermato che l'onda corta nella telegrafia senza fili, rappresenta un elemento della più grande importanza.

Le conversazioni coi pianeti

LONDRA, 8. — *Il senatore Marconi, parlando oggi ai giornalisti, ha fatto, fra altro, una interessante profezia, e cioè che con la telegrafia senza fili si potrà un giorno o l'altro trovare il mezzo di comunicare con i pianeti. Egli ha dichiarato che sta studiando da oltre trenta anni il problema delle onde cortissime. Le possibilità che offrono le onde corte nelle radiocomunicazioni sono immense e quando le onde corte saranno state perfezionate, con esse, alla fine, si potrà controllare qualunque cosa.*

Douglas Fairbank ha ucciso sei pantere e ha tirato sulle tigri

BOMBAY, 8. — Douglas Fairbank, il famoso artista cinematografico, è partito per l'Inghilterra dopo un viaggio di piacere in India. Egli ha narrato che durante una partita di caccia, ha ucciso sei pantere e che ha ripetutamente tirato col suo fucile contro le tigri.

Si minaccia una grande serrata in Danimarca

COPENAGHEN, 8. — Recentemente, poichè le trattative che da parecchi mesi venivano condotte tra padroni ed operai di diversi rami d'industria non approdavano a nulla, le associazioni dei datori di lavoro avevano decretato una serrata che avrebbe lasciato senza lavoro 50.000 operai. Per evitare tale jattura, intervenne il Governo il quale ottenne il rinvio della serrata in attesa dell'esito di nuove trattative. Queste sono state concluse con una proposta di mediazione la quale però è stata accettata dai datori di lavoro, ma non da parte delle organizzazioni sindacali. Pertanto il 10 aprile dovrebbe effettuarsi la serrata. Senonchè è nuovamente intervenuto il Governo che è riuscito ad ottenere che i rappresentanti delle due parti esaminino di nuovo la situazione.

40000 scioperanti in Norvegia

OSLO, 8. — Gli sforzi tentati per evitare il grande conflitto di lavoro che interessa 40 mila operai, sono falliti. A partire da domani sera il lavoro sarà sospeso nelle officine metallurgiche, nelle miniere, nelle industrie tessili, nella costruzione di fabbricati ed in parecchie altre industrie tra le quali quella tipografica in provincia. Il conflitto è stato provocato da una questione di salario. Inoltre i datori di lavoro hanno annunciato che a partire dal 15 aprile il lavoro cesserà in un certo numero di altre industrie che occupano 27 mila operai.

Tragica escursione pasquale
Tre vittime della montagna

VIENNA, 8. — *La gendarmeria di Admond ha informato telefonicamente la direzione polizia di Vienna del rinvenimento di tre cadaveri di turisti presso la parete del Gran Buchstein. I cadaveri sono stati identificati per quelli dei viennesi Ellinger e Aldementer. Il terzo è stato identificato per tale Lutz da San Polten. I tre avevano intrapreso durante le feste pasquali una escursione. I cadaveri verranno trasportati domattina nella vallata.*

Lungo volo troncato da una disastrosa caduta

BANGKOK, 8. — L'aviatore polacco conte Czarkovski, che compie un volo verso l'estremo oriente, ha fatto una pericolosa caduta domenica nel pomeriggio nella tappa da Bangkok ad Hantiand. Egli era partito la mattina e cadde quando aveva percorso circa 500 chilometri e si trovava a metà strada, poco prima di arrivare alla frontiera fra il Siam e l'Indocina. L'apparecchio si è sfasciato, ma fortunatamente l'aviatore ha riportato solo alcune ferite al viso. E' stato inviato subito sul posto un aeroplano di ambulanza che ha raggiunto e raccolto l'aviatore trasportandolo di nuovo a Bangkok dove si fermerà fino a completa guarigione.

Il processo degli spioni in Romenia

BUCAREST, 8. — Si è iniziato oggi, davanti alla corte marziale, il processo contro 63 persone arrestate nello scorso ottobre sotto l'accusa di essere spie dei Soviet; tra esse si trovano anche diversi stranieri. Il pubblico ministero sostiene che lo spionaggio esercitato dagli imputati era organizzato sotto la direzione del Governo russo. Dai primi interrogatori è risultato che dei segreti militari venivano venduti ad addetti militari esteri durante le manovre dello scorso autunno al prezzo da 30 a 50 mila lei per documento.

La salma di Fausto Cecconi a Roma

ROMA, 8. — La salma del cap. Fausto Cecconi è giunta alla stazione di Termini ieri sera alle 23.50, proveniente da Livorno ove aveva avuto imponenti onoranze funebri. A renderle l'omaggio dell'Aeronautica italiana si trovava il ministro S. E. Balbo col generale Lombardi comandante della Terza Zona, il colonnello Todeschini suo capo di Gabinetto e il colonn. Lodolo capo della segreteria militare, il colonnello Carnevali dell'ufficio storico dell'Aeronautica e numerosi altri ufficiali, autorità e personalità.

S. E. Balbo ha sostato qualche minuto in devoto raccoglimento davanti al vagone funebre, indi dopo aver rivolto parole di conforto ai congiunti ricordando episodi della vita militare del Cecconi e della sua ultima grande impresa aeronautica, la crociera atlantica, in cui maggiormente rifulse lo spirito eroico del valoroso pilota, ha lasciato la stazione.

Il vagone è stato istradato su un binario morto dove rimarrà l'intera nottata.

La salma, vegliata da ufficiali dell'Aeronautica e da avieri, sarà trasportata domani alle 5.45 a Monterotondo, luogo natale dell'Estinto, per i solenni funerali.

Gandhi reclama la completa indipendenza dell'India
Un nuovo colloquio con il Vicere

NUOVA DELHI, 8. — Gandhi ha avuto col Vicere uno colloquio sul programma della Conferenza di Londra nel quale ha di nuovo reclamato la indipendenza del suo paese. Egli ha dichiarato che l'India non ha nulla di comune coi domini britannici sia dal punto di vista teorico che da quello culturale. Ai vantaggi che l'India potrebbe trarre dalla sua partecipazione alla comunità delle nazioni britanniche, Grandhi preferirebbe uno statuto di alleanza semi-contrattuale coll'Inghilterra.

In un discorso tenuto dinanzi a una riunione affollatissima, Gandhi ha detto: «Lo «Lo swaray significa il regno della giustizia e anche i diritti inglesi devono quindi essere protetti. Se gli inglesi e gli stranieri rispetteranno la civiltà indiana, si comporteranno da veri servitori dell'India, essi potranno acquistarvi una posizione assai onorevole ».

Spara contro un magistrato indiano ferendolo gravemente

MIDHATORE (Bengala), 8. — Un grave attentato politico si è avuto a lamentare oggi. Uno sconosciuto ha tirato numerosi colpi di rivoltella contro un magistrato del distretto, Peddie, che è stato raggiunto da ben cinque proiettili e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale in condizioni gravi. L'aggressore, compiuto il misfatto, si è dato alla fuga e non ha potuto essere arrestato.

Re Giorgio d'Inghilterra ammalato di bronchite

LONDRA, 8. — La bronchite subacuta di cui il Re è stato colpito è una forma mite di bronchite e si ritiene sia stata causata da un po' di freddo preso al petto. Nei circoli bene informati si dichiara che non vi è ragione di allarmarsi o di essere ansiosi. I medici curanti credono che il Re abbia preso freddo lo scorso martedì andando in auto da Buckingham Palace a Windsor, quando soffiava un freddo vento di levante.

Da fonte autorizzata si dichiara che lo stato del Re è invariato, ma si può ritenere che continui il lento progresso già rilevato stamane.

La Regina nel pomeriggio ha fatto una passeggiata in auto nella contea di Buckingham, ciò che manifestamente è prova che non si ritiene che lo stato del Re rivesta un carattere grave.

Due bimbi ancora vivi estratti dalle macerie di Managua

NUOVA YORK, 8. — *Il* New York Times *ha da Managua che sinora sono state seppellite novecentosettantacinque vittime del terremoto. Si continua a ritrovare cadaveri fra i rottami. Si sono estratti ieri dalle macerie ancor vivi due fanciulli che erano rimasti seppelliti per una settimana. Si teme che essi abbiano perduto la ragione. Il Consiglio nazionale nicaraguano si è riunito oggi a Musaya per esaminare la possibilità di ricostruire la città di Managua e prendere i provvedimenti necessari per venire in soccorso della popolazione così duramente provata dal disastro.*

Nuove scosse telluriche

MANAGUA, 8. — *Si è verificata ieri, alle 15.15 una nuova scossa di terremoto della durata di due secondi che ha finito di demolire parecchi edifici che ancora erano rimasti in piedi.*

Scosse di terremoto nella regione carpatica

PRAGA, 8. — L'altra notte, alle 1.15, in alcune città della regione sud Carpatica è stato avvertito un leggero movimento tellurico. Le scosse, della durata di pochi secondi, hanno causato danni di scarsa entità ai muri e alle abitazioni.

Sette bambini bruciati vivi durante l'incendio di una capanna

COLOMBO (Ohio), 8. — *Una terribile disgrazia è avvenuta a Gallipolis in una capanna di legno sulle rive del fiume Ohio. Par ragioni ignote la capanna ha preso fuoco, mentre vi si trovavano sette bambini in compagnia del loro padre. Bloccati dalle fiamme essi non hanno potuto fuggire e sono rimasti bruciati vivi.*

Le operazioni del censimento saranno illustrate agli alunni delle scuole

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha disposto che la Scuola Elementare concorra efficacemente all'opera di propaganda e di persuasione per ciò che riguarda le operazioni del censimento, perchè, pel tramite degli alunni, il maestro può far giungere la sua voce in ogni famiglia e illuminare l'opinione pubblica, sopratutto nei piccoli centri.

Appunto per tale considerazione è stato disposto che il direttore didattico o, in sua assenza, una insegnante, faccia parte della Commissione comunale istituita in ciascun Comune per la vigilanza sulle operazioni di censimento.

Pertanto in tutte le Scuole elementari il 14 aprile saranno dettate dal maestro agli alunni brevi frasi illustrative dell'utilità e degli scopi del censimento.

Ogni alunno dovrà poi ricopiare, a casa le frasi dettate dal maestro e farle leggere ai genitori e agli altri membri della famiglia, e riportare il giorno dopo al maestro il foglio sul quale le frasi sono state trascritte, con la firma del genitore o di chi ne fa le veci.

A tal'uopo verranno spediti a ciascuna scuola gli esemplari delle schede con le necessarie istruzioni particolareggiate.

Ogni maestro si terrà, inoltre, a disposizione dei genitori degli alunni per qualsiasi richiesta di informazioni riguardo al censimento e al modo di riempire le schede.

Notizie in breve

LA COMMISSIONE NOMINATA da S. E. il Capo del Governo ha terminato i propri lavori per l'aggiudicazione del premio di lire 50 mila offerto dall'industriale americano signor E. Virgil all'autore di un'opera letteraria inedita sul tema: « Il poema eroico di Virgilio e il suo sentimento latino e mediterraneo in relazione al sentimento e all'idealità della nuova Italia di Benito Mussolini ». Il premio è stato consegnato alla signora Maria Carmela Risciardi, insegnante di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Caserta.

UNA VIOLENTA TEMPESTA SI E' SCATENATA SULLA REGIONE MERIDIONALE DELLA NUOVA ZELANDA provocando la morte di 5 persone e il ferimento di moltissime altre. I danni sono ingenti per questo nuovo disastro poichè vaste zone di territorio sono state inondate.

UNA SQUADRA DI CALCIATORI aveva preso posto ieri nel diretto Nancy-Parigi, per portarsi a disputare un match a Dieppe. Il convoglio si avvicinava a Fertè sous Jouarre quando il segnale di allarme squillò. Uno dei giocatori, certo Giulio Kirchlwin, di anni 21, essendosi sporto imprudentemente dal finestrino, aveva avuto il cranio fracassato contro uno dei pali di un ponte. Il treno si fermò a Meaux, dove il cadavere venne trasportato al deposito mortuario.

L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE di Stoccolma ha organizzato per l'estate prossima una nuova spedizione artica che partirà nella seconda metà di giugno a bordo del piroscafo « Muest ». Scopo della spedizione scientifica cui è a capo il prof. Ahlmann è lo studio dell'Isola Bianca e delle condizioni in cui si formano i caratteristici ghiacciai della terra di Nord-Est dello Spitberg chiamati cupole nevose. La spedizione studierà inoltre la corrente detta « Andrèe-Italia » che dai mari polari va verso il mare di Barents.

Lusevera

COSE NUOVE

Micottis ha inaugurato, alla vigilia di Pasqua, il suo Caseificio. Costruzione ed applicazione macchinaria moderna; frutto di concordia, di emulazione e di sacrifici. Lode al merito!

Lusevera dal canto suo, e coll'aiuto di Micottis, sotto l'abile direzione del signor Agostino Bobbera, ha preparato un bellissimo Parco delle Rimembranze, concorrendovi per la spesa anche le famiglie dei Caduti, fra le quali, alle già pubblicate, vanno aggiunte le seguenti: le famiglie di Culetto Luigi di Giuseppe, Culetto Pietro Culetto Luigi Agnolo, sorella di Marchiol Giovanni di Giovanni, tutti di Musi.

Come verrà annunziato, l'inaugurazione del Parco si farà nel pomeriggio di domenica 13 corrente, con discorsi e concerti

Il Presidente del Comitato signor Emilio Fant, Commissario del Fascio, prima di passare all'estrazione della Lotteria, pronuncierà parole di ringraziamento e chiusura.

Mortegliano

ANCORA LA BANDA DI LAVARIANO

Preg.mo Sig. Direttore,

Tanto per chiarire l'articolo apparso su codesto quotidiano il giorno 2 aprile N. 79 ed intitolato: « Noterelle del presente e del passato », in cronaca di Mortegliano, La Banda di Lavariano — mi permetta qualche appunto.

La prima Banda costituita in Lavariano ebbe per dieci anni consecutivi l'instancabile maestro Luigi Fabbris di Bertiolo, attualmente in vita, e non Luigi Casarsa, deceduto, come apparse dal predetto articolo. Quel primo periodo ebbe inizio l'agosto 1902 e terminò l'agosto 1912. Al maestro Fabbris i musicanti devono riconoscenza. Fra i fondatori della banda fu anche il signor Bernardis, il quale nel 1913 apriva una scuola di musica in Lavariano per proprio conto e che in seguito nell'immediato dopo-guerra riprese le lezioni e formò una Banda che in breve volgere di tempo si acquistò grande stima; l'altra banda pure si formò poco dopo ricostituitasi sotto la direzione del cav. Basciù. Non vi è stata quindi una « divisione », come definisce il cronista, ma bensì due costituzioni di banda, una indipendente dall'altra.

(Segue la firma)

INTERESSI CARNICI

Un'altra lettera di Ego

TOLMEZZO, 4 aprile 1931.

Recentemente su alcuni giornali pubblicavo un articolo su questo argomento. Non so quale impressione abbiano fatto le idee in esso espresse, ma non dubito che per lo meno si sia tenuto conto della buona volontà dell'autore. In questi momenti difficili, dove occorre tendere nervi e volontà per vincere e superare la crisi, bisogna essere realisti anche a costo di dispiacere. Il teorismo, prerogativa di certi uomini e partiti, deve per il momento sparire. Bisogna guardare in faccia la verità; bisogna affrontare i problemi che interessano la collettività, specie se questa collettività vive in zone di montagna, eccessivamente povere di agricoltura, di movimento commerciale, di sviluppo industriale. Occorre inoltre trovare una certa dose di comprensione e bisogna che dei problemi agitati per risolverli, se ne interessino anche le Autorità tutorie e le stesse appoggino i giusti desideri degli abitanti. I semplicisti, quelli della strategia caffettiera, oppure i malevoli di mestiere, vedono facilmente in queste discussioni la famosa acqua pestata nel mortaio. Altri, quelli della categoria più bassa, lanciano il famoso venticello facendo credere di essere benpensanti. Invece, dico io, se tutti quelli che possono e che sanno qualche cosa, mettessero il famoso granellino, quello dell'intelligenza e della buona volontà, che non può mancare se si vuole non manchi, e se fermamente si pensa che soltanto una estesa collaborazione fattiva delle competenze, anche di quelle minori, purchè sincere, può portare a conclusioni concrete, si deve concludere che l'assenteismo e le rivalità campanilistiche e personalistiche devono sparire perchè i problemi trovino il loro sbocco naturale.

Precedentemente scrivevo che avrei trattato della « viabilità stradale in Carnia, dell'organizzazione automobilistica, di quella alberghiera e quindi del movimento dei forestieri ». Ogni problema importa un capitolo di vasta discussione e di studio. Però forzatamente dovrà essere contenuto in brevi accenni come può permettere un articolo di giornale. Altro problema interessante, che preoccupa seriamente, è quello dello spopolamento della montagna. Ma anche per questo dovrò appena accennare.

Viabilità stradale. — Credo di non esagerare se dico che la viabilità in Carnia è buona se si fanno i confronti con alcune altre regioni d'Italia. Ma non è buona se si considerino le vaste ragioni d'interessi che dipendono da una ancora migliore viabilità. Migliore per il movimento turistico; migliore per quelli che fatalmente dovranno essere in un prossimo avvenire gli sviluppi dei servizi automobilistici; migliore anche nell'interesse dello Stato che in buone e comode strade deve trovare un'importanza non secondaria per la difesa militare. Specialmente d'inverno a prescindere per un momento da quest'ultimo interesse statale le strade devono trovarsi in buone condizioni di transitabilità. Non si dovrebbero avverare per esempio inconvenienti come quello verificatosi quest'anno, dove la strada statale di prima classe, Carnia, Villa Santina, Ampezzo, Forni, Mauria, e Cadore, è rimasta chiusa dalla neve e lo è tutt'ora e lo sarà probabilmente per tutto il mese di aprile se si attende che lo sgombero venga fatto automaticamente dagli elementi naturali; sole e pioggia! La strada nazionale del Mauria serve non soltanto le popolazioni Cadorine che spingono i loro interessi ed i loro scambi fino a Forni di Sopra; scambi che vanno dalle merci ivi importate al legname esportato in Cadore. Ma interessa anche un esteso servizio di movimento, tant'è vero che funziona una autocorriera sovvenzionata, con servizio di posta, da Villa Santina a Pieve di Cadore. Serve anche vastissime correnti sportive che provengono da tutta la Venezia Giulia e dal nostro Friuli, per spingersi poi un po' dapertutto fino a raggiungere in molti casi Cortina d'Ampezzo.

Movimento turistico. — Ho detto che il movimento turistico è possibile soltanto con buone strade. Bisona costantemente migliorare; bisogna togliersi dalla testa l'idea di certe economie per affidarsi semplicemente agli eventi. Economizzare qualche decina di migliaia di lire nello sgombero della neve, per esempio, e spenderle poi in ghiaia per rassodare le strade dopo lo sgelo delle nevi; risparmiare qualche cosa in ghiaia o distribuirla uniformemente tanti metri cubi per chilometro come se il fondo stradale fosse dappertutto uguale e la corrosione delle acque non differisse da un punto all'altro; insomma distribuire a nostro danno, con troppa ineguaglianza, i cespiti dell'utenza stradale e lasciare le nostre strade non nelle condizioni desiderabili, vuol dire dimenticare che la Carnia può risorgere a miglior vita soltanto se si cerca di attirare anche con una buona viabilità di forestiero oggi più che mai di difficile accontentatura.

Movimento alberghiero. — Viabilità, turismo, alberghi, sono tutt'e tre problemi fra loro legati. Come si può pretendere difatti un miglioramento nell'organizzazione alberghiera, se il forestiero preferisce altre zone dove la viabilità è seriamente curata, e quindi trova anche quel conforto che attualmente manca da noi. Per viabilità s'intendono naturalmente strade e servizi ferroviari ed automobilistici. Non tutti possono viaggiare con una propria automobile e devono forzatamente usufruire dei mezzi di trasporto messi a disposizione del pubblico. Se questi sono buoni e rapidi, più numerosi saranno i frequentatori. Così dicasi per le strade: se le strade saranno buone, ben tenute, tolte incomprensibili salite e discese, rettificate pericolose curve, il turista verrà volentieri in Carnia a frequenterà anche gli alberghi. Ecco quindi gli alberghi messi nella condizione di migliorarsi per accontentare ed aumentare la corrente di ospiti. Ed ecco anche la possibilità di ottenere una maggiore frequenza di ospiti durante l'estate ed anche durante l'inverno, e di sviluppare più intensamente il movimento del forestiero di passaggio. Occorre ripetere che la Carnia è bella e pittoresca? che è abitata da gente buona e rispettosa, che non grida indisciplinatamente, ma chiede soltanto quello che abbisogna alla vita delle sue popolazioni ed allo sviluppo della civiltà?

Conclusione. — Non so se con le mie parole ho potuto disturbare qualcuno. Ma se effettivamente esiste questo qualcuno, si tranquillizzi e pensi ad un dilemma anche di recente trattato: o ci si cura della montagna e dei suoi abitanti, o la montagna si spopola. Lo spopolamento è un fenomeno non soltanto Carnico, ma appunto perchè non è soltanto Carnico deve ancor di più preoccupare. La nostra battaglia per i miglioramenti richiesti si basa appunto su tale pericolo. I montanari sono stati sempre attaccati alla loro casa, alla loro terra, alle loro umili ma grandi memorie; ma contro certe necessità della vita, non ci si può andare. Quando la miseria batte alle porte del proprio casolare; quando la possibilità di sostentamento per sè e per la propria famiglia si trova soltanto con l'abbandonare la montagna per trovare lavoro nelle città o all'estero; quando insomma l'abitante deve emigrare e per di più una volta emigrato teme a rientrare in Patria nel dubbio di perdere l'occupazione e quindi il pane; quando un ambiente sociale si trova in tali condizioni e non ha agricoltura ed è soggetto a gravami impari alle possibilità; quando si sappia che l'emigrazione dell'uomo porta necessariamente a gravi malanni per la morale e per la salute della famiglia si deve pensare subito che una Carnia sviluppata ed aiutata a sfruttare le proprie risorse, non può non essere principale coefficente alla soluzione del pericoloso problema dello spopolamento. La montagna deve ancora dare forti figli alla Patria; la Carnia deve ancora mostrare i suoi bei battaglioni di Alpini; deve dare il lavoro dei suoi operai parchi ed onesti al mondo intero, ma bisogna aiutarla; aiutarla specialmente a conservare le belle famiglie da noi e non all'estero.

EGO

Pordenone

CORSE DI CAVALLI DEL « SALUZZO »

Oggi nel pomeriggio, nella Piazza d'Armi alla Comina, si ebbe una riuscitissima giornata ippica indetta dal Reggimento Cavalleggeri « Saluzzo », qui di stanza, nell'occasione della chiusura del le caccie reggimentali.

Il campo presenta un effetto gaio; bandiere tricolori ovunque, un'apposito palco per la giuria ed invitati, altre tribune per autorità e pubblico; il tutto ben disposto e preparato.

Il servizio d'ordine è disimpegnato oltrechè da cavalleggeri, da carabinieri a piedi ed a cavallo; la fanfara del « Saluzzo » col suo zelante maestro Cristo contribuisce a rendere vivacità al convegno.

Il colonnello cav. Luigi Briolo comandante del « Saluzzo », coadiuvato da tutti gli altri ufficiali del reggimento, attende con cordialità a ricevere gli ospiti.

Notiamo il gen. Taccoli comandante la Brigata di Cavalleria, molte autorità, un numero considerevole di signore e signorine, numerosi ufficiali dell'aviazione e dei reggimenti con sede in Udine e Sacile ed una folla di cittadini.

Le gare hanno inizio alle ore 14 precise, seguite attentamente dal pubblico La giuria è presieduta dal maggiore cav. Orlandi e da « starter » funziona il cap. Toniolo.

Prima corsa « Premio Belvars » - Corsa Siepi, per capitani con cavalli distinti nelle ultime quattro rimonte, scelti dai comandanti di squadrone e che non hanno mai partecipato a competizioni ippiche (m. 2000 circa). Su 8 concorrenti giungono: 1. capitano Stabile con cavallo Obeian; 2. cap. Checchia con cavallo Quadreria; 3. cap. Moscati con cavallo Obiettivo.

Seconda corsa « Premio Zinasco » - Corsa siepi, per sottufficiali, con cavalli distinti dalle ultime quattro rimonte scelti dai comandanti di squadrone, che non hanno mai partecipato a competizioni ippiche (m. 2000 circa). Partecipano 11 sottufficiali e giungono: 1. serg. magg. Viscussi con cavallo Quila II; 2. serg. magg. Riccardi, con cavallo Quetta; 3. serg. magg. Mastorilli con cavallo Querlolo.

Terza corsa « Premio Pordenone » - Cross country per ufficiali che hanno partecipato ad almeno tre riunioni di caccia (m. 3000 circa). Giungono: 1. sottotenente Nardella con cavallo Ittireddu; 2. magg. Sardrella con cavallo Ignuoca; 3. cap. Moscati con Odello.

Quarta corsa « Gara delle Pattuglie » percorso m. 2000 circa con ostacoli di campagna, da questo risultato: primo premio la pattuglia del secondo squadrone; secondo premio quella del quarto squadrone.

Ultima gara « Premio Tauriano », cross country per ufficiali subalterni con cavalli del nucleo caccia o di squadrone, che non hanno mai vinto in competizioni ippiche (m. 3000 circa). Giungono: 1. ten. Cuscenza con cavallo Costanza; 2. S. ten. Nardella con cavallo Obiza; 3. ten. Minervini con cavallo Lula.

Pocenia

Tre persone ferite per lo scoppio di un ordigno

In casa di Anna Buran ved. Stroppolo avvenne l'altra sera una violenta esplosione. Il bambino Riccardo Stroppolo, trovato un ordigno contenente della sostanza esplosiva, lo introdusse nel fuoco della cucina economica. Formidabile fu lo scoppio e rimasero feriti la nonna Teresa Fabris e i nipotini Bruna e Riccardo Stroppolo.

Tutti e tre presentavano ferite multiple prodotte da schegge in varie parti del corpo: il ferito più grave era il Riccardo; più leggermente la piccola Bruna.

Ai feriti furono sollecitamente prestate, dal sanitario locale, le cure del caso, se non vi saranno complicazioni, guariranno in venti giorni.

L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire la provenienza dell'ordigno.

CRONACA CITTADINA

La popolazione di Udine secondo i vecchi censimenti

Come è stato pubblicato, fra giorni verrà eseguito il censimento che si rinnova ogni dieci anni. Sulla modalità della grande operazione, abbiamo già scritto largamente; ricorderemo invece oggi, i passati censimenti dai quali appare come, specialmente in questo secolo, la popolazione di Udine segnì un continuo confortevole aumento.

LA POPOLAZIONE DELLA CITTA' E LE SUE VICENDE NUMERICHE

Udine era appena uscita dalle condizioni di umile villaggio, quando nel secolo XIII i patriarchi di Aquileia, accettata l'iniziativa di Bertoldo dei duchi di Merania, fissarono qui la loro stabile residenza.

Ora appunto questo fatto segna il primo incremento della popolazione udinese, poichè i principi prelati giungevano dai loro paesi con numerosa scorta di famigliari e di partigiani che, favoriti di beni e di pubblici uffici, rendevano poi permanente l'occasionale dimora nella Terra.

Notevoli per tale rispetto i Torriani, i quali trassero seco tanti del proprio casato e più ancora ne accolsero di altre famiglie fuoruscite dalla Lombardia allorchè il dominio di Milano, dopo la rotta di Vagnio, passò in potere dei Visconti.

Le forti spese per le milizie straniere e del contingente dovuto all'esercito patriarcale appoggia l'opinione che nel mezzo del 1300, Udine, contasse circa sei mila abitanti. Nel 1483 si ha un dato positivo; è Marin Sanudo il quale informa che Udine ha 16 mila anime, mentre in un manoscritto anonimo del 1528 col titolo «Descriptio bladarum et hominum in Utino», vengono enumerati 13.350 abitanti, con 164 frati e 89 monache in dieci monasteri. Ma seguirono anni di carestia, ed il luogotenente Girolamo Mocenigo nel 1574, riferendo sul suo reggimento, designa la popolazione udinese di 12 mila; e Alvise Giustinian, nel 1577, e Carlo Corner, nel 1587, appigliano le numeri da 13 a 14 mila.

La serie dei dati di popolazione del secolo XVI si chiude con quello del luogotenente Stefano Viario il quale avendo tenuto ufficio nel 1599, dice che Udine aveva allora 10.170 abitanti. Però questo numero o fu inesattamente ricopiato o proviene da erronea fonte, poichè nè i ricordi storici danno ragione di così improvviso e cospicuo decremento, nè poi si accorda colla vicina informazione del luogotenente Tomaso Morosini che nel 1601 ripeteva ancora la quantità di 14 mila.

LE CARESTIE NEL SEICENTO

E bensì vero che in quel tempo si erano rinnovate quelle miserevoli vicende di carestie e di contagi che resero la prima metà del '600 memoranda e che di grado in grado avviarono le stremate condizioni demografiche al dato numerico più deficente di cui vi sia nota nelle memorie locali.

Il luogotenente Vincenzo Cappello nel 1614 indica discesa a 12 mila la popolazione udinese e nel 1620 Pietro Sagrado e Girolamo Civran a 10 mila. Giovanni Morosini e Domenico Bollani, rispettivamente rettori della Patria negli anni 1629 e 1630, anni funestati da eccezionale penuria e da fiera epidemia di febbri maligne, narrano che a strage finita Udine, non contava più di nove mila abitanti. Secondo le cronache, il numero dei decessi fu in quell'incontro di 1500.

La stessa qualità delle esposte cifre dimostra che il loro valore è approssimativo, ma trovano però appoggio in note d'archivio secondo le quali nel 1637 la popolazione era tuttavia pressochè allo stesso infimo limite qui sopra designato e cioè di 9303 con 2461 uomini utili; nel 1642 di 10.706; nel 1650 di 10.519, e nel 1658 di 9719.

Un'altra notizia, la quale presenta tutte le guarentigie di regolare accertamento, riguarda l'anno 1672, nel quale il cardinale Giovanni Delfino, patriarca di Aquileia, ricercato dal luogotenente Carlo Contarini, «fece fare dai parroci una distinta descrittione di tutte le persone della città di Udine» col seguente esito: «uomini di comunione 4034, donne 4685, putti maschi 2038, putte 2097, ecclesiastici e cioè preti, frati, monache 535, in totale 13.389».

Questo numero è l'ultimo conosciuto nel periodo secolare del '600 e non raggiunge ancora, nella nuova curva d'ascesa, la maggior cifra di un secolo e mezzo addietro quella cioè del 1548.

Dopo di allora corrono più di 90 anni avanti che accada d'incontrarsi in altra rilevazione.

IL PRIMO CENSIMENTO

Il primo censimento secondo i metodi di accertamento che dovranno poi essere più tardi addottati e che formano la base di quelli attualmente praticati, fu compiuto a Udine nel 1763, dagli atti comunali si ricava che il luogotenente d'allora Nicolò Contarini, nel darvi esito, mantenne i comprendiosi limiti del precedente secolo e quindi, sulla cifra complessiva di 13.807 censiti, non vi sono che queste distinzioni: uomini 4862, donne 5253, fanciulli 2672, ecclesiastici 910, dei quali 259 preti, 188 frati e 463 monache.

L'anno successivo Francesco Grimani, governatore e vice-capitano di Brescia, provvede anch'egli per la sua Terra al mandato ducale, ma con geniale pensiero, onde rendere più sollecita ed uniforme la raccolta dei dati, dispone e diffonde formulari a stampa opportunamente specializzati, dai quali poi trae e riunisce in altre particolari tabelle, non soltanto le chieste notizie d'ordine economico, ma anche quelle d'ordine personale.

Questo modo di censire viene addottato per tutti i domini della Serenissima, e i censimenti vengono ripetuti ogni quinquennio.

Ecco alcuni dati:

Anno 1765: Famiglie 3029, delle quali 156 nobili, 175 cittadine e 2698 popolani. Ragazzi fino ai 14 anni 1735, uomini dai 14 ai 60 anni 4234, vecchi dai 60 in avanti 346 e quindi maschi in complesso 6315, donne di ogni età 7629; totale della popolazione 14.144.

Anno 1770: Famiglie 3275, maschi 6954, femmine 7347, totale 15.310.

Anno 1795: Famiglie 3227, maschi 7666, femmine 8171, totale 15.837.

Pel periodo appresso alla caduta della repubblica veneta, e prescindendo dall'effimero assetto territoriale del 1811, gli atti del Comune recano due sole cifre di popolazione, ma senza particolarità distintive nè di metodo, e riguardano gli anni 1807 e 1815 rispettivamente colla quantità di 16.348 e 17.082.

Nel 1818 il nuovo comparto aggrega al territorio suburbano anche le frazioni di Godia, Belvars, Paderno, Chiavris e Cussignacco, che secondo le note ufficiali contavano 2058 abitanti.

Quindi, giusta rilevazioni d'anagrafe del 1834, la popolazione del Comune risulta nei più estesi confini di 22.395, e finalmente col censimento 31 ottobre 1857 di 25.201, con quello del 31 dicembre 1871 di 29.630, con quello del 31 dicembre 1881 di 32.020, con quello del 1891 di 37.942, con quello del 1901 di 38.910.

Il censimento del 1921, tenutosi il 1.o dicembre, dava i seguenti estremi: popolazione con dimora abituale 52.211, con dimora temporanea 3830; totale 56.041, famiglie 11.857.

Vedremo in un altro articolo i dati che si possono ricavare dai censimenti e le note statistiche che a mezzo di essi si possono compilare.

Al Convegno degli Azzurri

Tutti i fascisti iscritti al Comitato di Azione Dalmatica, che non sono impegnati per la manifestazione sportiva di domenica, sono invitati a partecipare al Convegno Nazionale degli Azzurri di Dalmazia, che avrà luogo domenica a Gorizia.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 18 alle 20,e dalle ore 21 alle 22 di tutti i giorni presso la sede dei Volontari di Guerra (Piazza Vittorio Emanuele).

Per l'edificio scolastico di Colloredo di Prato

Il Podestà di Pasian di Prato, ha approvato il progetto per il nuovo edificio scolastico di Colloredo di Prato. Progettista è l'ing. Mantovani di Udine, il quale ha disposto l'ampliamento e l'elevazione dell'edificio attualmente esistente, portandolo alla capienza di quattro aule anzichè di due.

Verrà inoltre costruito un unico ingresso nella parte centrale e aboliti gli attuali ingressi laterali. La capienza del nuovo edificio sarà di 1160 metri cubi, ed il costo dell'opera sarà di lire 90 mila circa.

L'ampliamento dell'edificio scolastico si era reso necessario dato che la popolazione scolastica è ormai di 128 alunni e tende ad aumentare continuamente.

A. N. A. Gruppo «Alberto Picco»

L'altra sera si riunì il Consiglio direttivo del Gruppo «A. Picco». Dopo aver constatato con soddisfazione che la quasi totalità degli iscritti parteciperà al Convegno Nazionale di Genova, decise di convocare l'assemblea generale dei soci per sabato 11 corr., alle ore 21, all'Albergo al Telegrafo, per le ultime disposizioni circa la partenza verso la ospitale e gentile capitale della Liguria.

Conferenza su argomento militare

Questa sera, alle ore 18, nel salone del Circolo Ufficiali del Presidio, sarà tenuta, dal colonnello Redi cav. Francesco, comandante del 24.o Reggimento Fanteria, una conferenza illustrata da proiezioni sul tema: «Moderna realizzazione della sterofotogrammetria aerea».

Gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistere a detta conferenza.

La nuova sede redazionale de «L'Avvenire d'Italia»

Ieri nel pomeriggio il corrispondente de «L'Avvenire d'Italia» Paolo Fabretto, ha cortesemente invitato i colleghi dei giornali cittadini e corrispondenti al collaudo in lieto simposio della nuova sede del suo ufficio nel magnifico nuovo palazzo di via Treppo, ove sono riunite le varie organizzazione dell'Azione Cattolica.

Fecero gli onori di casa l'egregio collega Fabretto, la sua gentile signora, don Bosco ed altri sacerdoti. Tra la più schietta cordialità fu brindato al lieto avvenire de «L'Avvenire d'Italia».

Auguri.

Il saluto a Mons. De Donno

Ieri sera, nella Birreria Moretti, fuori porta Venezia, fu offerta una cena d'addio all'illustre quaresimalista della nostra Cattedrale mons. De Donno, leccese, dai suoi conterranei residenti a Udine. Oltre una ventina, i convitati, stretti intorno al sacro oratore in una intima affettuosità che solo chi, lungi dalla terra natia, si ritrova con suoi compaesani, può sentire e comprendere. Ci furono discorsi augurali e di felicitazione per il valente oratore, cui il festeggiato rispose con commossa eloquenza.

Anche noi mandiamo un reverente saluto ed i nostri migliori auguri al dotto ed efficace oratore.

O. N. B.
Beneficenza

Lire 120 dal Comune di Magnano in Riviera per quota 1921 — 240 dal Comune di Zuglio per quota 1930-31 — 120 dal cav. rag. Sergio Gabrielli per quota 1929-30.

La presidenza vivamente ringrazia.

Domani all'EDEN
In celebrazione dell'anno Antoniano
Antonio di Padova
Il santo del popolo
Il santo dei Miracoli

La grande Fiera Cavalli di S. Giorgio

Come è stato più volte annunciato nei giorni 22, 23 e 24 corrente seguirà la tradizionale grande fiera cavalli di San Giorgio, e nel giorno 23 vi sarà un concorso a premi per cavalle fattrici e puledri.

Verranno pure assegnati premi in denaro ai migliori gruppi di cavalli presentati da negozianti ed agli espositori di finimenti e bardature. Nel pomeriggio dello stesso giorno, si svolgerà una sfilata di attacchi da tiro pesante, da tiro leggero e di lusso. Il luogo di adunata sarà in Braida Bassi ove tutti gli attacchi dovranno trovarsi per le ore 15.30 e disporsi secondo le indicazioni che riceveranno da appositi incaricati. L'itinerario della sfilata sarà il seguente: Braida Bassi, Viale Trieste, Via Pracchiuso, Via Liruti, Via della Vittoria, Piazza Umberto I.o Via Treppo, Braida Bassi.

Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato Fiera di San Giorgio, presso il Municipio entro il 21 aprile.

* * *

Gli allevatori che desiderano concorrere ai premi delle prime cinque categorie devono fare iscrivere entro il 21 aprile i soggetti a mezzo dei Direttori di Stazione di Monta o di veterinari Comunali e Consorziali da questi incaricati. Ogni capo iscritto in tal modo e proveniente da oltre 20 chilometri da Udine avrà diritto a ricovero e foraggio gratuiti e a una indennità che varia secondo la distanza da 25 a 50 lire.

I negozianti invece, e i proprietari di cavalli di pronto servizio (4-5 anni) distinti e di origine italiana e di muli idonei per batterie someggiate e da montagna potranno partecipare alla fiera senza bisogno d'iscrizione a mezzo dei veterinari, ma con un semplice preavviso da darsi entro il 21 aprile al Comitato della Fiera presso il Municipio.

Ricordiamo inoltre che il 23 aprile interverrà alla Fiera la Commissione Militare di rimonta per fare degli acquisti; e ciò sarà accolto senza dubbio con piacere dai possessori di cavalli di pronto servizio e di muli.

Il Comitato, nonostante che il termine sia il 21 aprile, invita tutti i concorrenti alla Fiera Concorso e alla sfilata di attacchi di mandare la loro iscrizione al più presto.

Festa di giovinezza e di sport al Campo Sportivo del 6 Sestiere

(Domenica 12 aprile - Ore 14.30)

Come abbiamo già annunciato, domenica prossima, alla presenza delle più cospicue autorità verrà inaugurato il magnifico campo sportivo che sorge all'estremità di via Pordenone; opera davvero ammirevole perchè curata con paziente attenzione e rispondente a tutte le esigenze tecniche.

IL CAMPO

Si tratta di un vero e proprio campo di giuochi, costruito in quattro mesi di assiduo lavoro e perfetto in ogni sua parte, che occupa un'area di oltre 10 mila metri quadrati, completamente recintata, là ove sorgeva durante la guerra, l'autoparco militare.

I dirigenti del VI Sestiere si sono preoccupati della notevole spesa che il livellamento di un terreno così accidentato comportava, e se oggi ci è dato di poter ammirare il lavoro compiuto, dobbiamo segnalare l'esemplare e coraggiosa iniziativa dovuta all'attività di pochi caerati, degni veramente del massimo elogio.

Al centro del campo vi è tracciato il rettangolo di gioco nelle dimensioni massime di metri 55 per 110. All'ingiro si snoda una pista podistica con due rettilinei di oltre cento metri che, comprese le ample curve, raggiunge uno sviluppo di circa 400 metri, per la larghezza di metri 4.

Al lato nord sorge la spaziosa tribuna che si erge su sessantanove colonne graduate di cemento armato e raggiunge una fronte di ventiquattro metri. La capacità della tribuna è di oltre 350 persone. A pochi metri da questa si erge un chiosco di originale fattura, appariscente e solido, che viene adibito alla vendita di bibite durante le manifestazioni.

Al lato ovest sono stati costruiti gli spogliatoi per le squadre e per gli arbitri.

L'ATTRAENTE PROGRAMMA INAUGURALE

Il massima è stato fissato il programma seguente:

Alle 14.30: Sfilata, di fronte alle autorità, di tutte le forze sportive dipendenti dai Sestieri cittadini. Inaugurazione del Campo Sportivo e benedizione.

Alle 15.15: Incontro di calcio fra la prima squadra dell'Udinese e la rappresentativa del VI Sestiere.

Nell'intervallo fra un tempo e l'altro della partita di calcio, verrà corsa la staffetta 4 per 400 fra le nove squadre dei Sestieri.

Sarà in complesso, una giornata di sano entusiasmo perchè una così imponente sfilata di giovani e promettenti atleti, costituirà uno spetacolo indimenticabile, sia per la gamma dei colori vivaci che li distingue, sia per la disciplina perfetta dei partecipanti.

La cerimonia delle inaugurazione, contenuta in fascistica austerità, si svolgerà di fronte alla tribuna, ove è stato eretto provvisoriamene il palo contro il quale la gentile madrina infrangerà la bottiglia di spumante. Suggestivo, inoltre, sarà il momento in cui verrà impartita la benedizione al campo.

Nella parte sportiva avremo occasione di assistere ad una cavalleresca partita fra la squadra dell'Udinese che milita nei ranghi della Divisione nazionale e la rappresentativa di quel vivaio di calciatori che formano le nove squadre libere del VI Sestiere.

Non sarà inoltre priva di attrattive la Corsa staffette alla quale parteciperà una squadra per ogni Sestiere.

Fatti e fatterelli del giorno

L'arresto di un padre inumano

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto certo Giovanni Adami di anni 53 abitante in via Vicenza N. 8. L'Adami è accusato di maltrattamenti e servizie verso la figlia Derna di anni 20. Secondo la denuncia di questa, anche pochi giorni addietro le scagliò contro un tegame colpendola al capo e producendole lesioni giudicate guaribili in sei giorni. La Derna sostiene che il padre il quale ha una amante, tende con i maltrattamenti a cacciare di casa la figlia, per prendersi poi la ganza.

I vicinanti hanno confermato il bestiale trattamento che l'Adami usa verso la giovane, senza alcun riguardo a offenderla in presenza di terze persone con triviali epitteti.

Bicicletta in vendita

L'altra mattina in Braida Bassi il vigile Rino Lodolo, osservò un individuo il quale si affannava per vendere una bicicletta, cercando di persuadere il mediatore Luigi Giorgini ad acquistarla.

— Ma io non ho bisogno di simili arnesi — badava a dir questi cercando di schermirsi.

— Gliela cedo per un boccon di pane — insisteva lo sconosciuto.

Guardi, per farla finita, gliela do per cinquanta lire....

Il vigile non attese altro, prese a braccetto il venditore, e se lo portò con la bicicletta in Questura. Il venditore stesso risultò essere Armando Carsona d'Angelo da Napoli, un pessimo soggetto pregiudicato in linea di furti, di rapine e di violenze.

Venne trattenuto in arresto, e denunciato per furto della bicicletta.

A chi poi sia stata rubata la macchina, ecco quanto manca ancora di sapere.

Investita in via Aquileia

La ventenne Emilia Bertolini di Noe, dimorante a Pradamano, mentre attraversava via Aquileia veniva investita da un'auto che le produceva una ferita lacero contusa al malleolo destro.

Trasportata all'Ospedale venne medicata e dichiarata guaribile in una settimana.

Due furti a Nespoledo

La notte prima di Pasqua ignoti ladri, penetrati nel pollaio di certi Giovanni Tosoni fu Giuseppe e Bassi Giacomo fu Gicacchino, tutti due da Nespoledo, rubarono al primo quattro polli ed al secondo 10. Nessuna traccia dei ladri.

Percossa dal marito

Certa Maria D'Odoirco fu Angelo, di anni 42, da S. Osvaldo, ricorreva ieri alle cure del sanitario dell'Ospedale per una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in una settimana. La donna ha dichiarato di essere stata percossa dal marito col quale era venuta a diverbio.

Preso a schiaffi

Il muratore Pietro Driussi fu Luigi, di anni 55, per una contusione alla faccia ricorreva alle medicazioni del sanitario dell'Ospedale.

Il Driussi ha dichiarato di essere stato preso a schiaffi presso la ditta D'Agosto.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a 0: 747.44 — Pressione al mare 757.44 — Temperatura massima di ieri grad 114 — Minima di stanotte 7 — Temperatura di stamane alle ore 9 13 — Umidità 50 — Cielo serno — Tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74.70 — Zurigo 367.50 — Londra 92. 80 — Stati Uniti 19.08 — Marco germanico 4.5475 — cellino austriaco 2.6860 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80 — Consolidato 82.9250.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 8 Aprile

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.20: Concerto sinfonico con il concorso del violinista A. Serato.

BUDAPEST — Ore 19.30: «Don Pasquale», opera di G. Donizetti, dall'Opera Reale.

PRAGA — Ore 20: XI Concerto della Filarmonica Ceca.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Gnocchetti di semolino in brodo o pasta asciutta - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Risotto con rigalie - Filetto di maiale al forno - Contorni.

Sera: Pasticcio di maccheroni - Frittura mista - Contorni.

Nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri»

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto comm. ing. Gio. Batta Cantarutti:

Hanno versato lire 10: Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Senatore cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti — di Caporiacco co. gran. uff. avv. Gino — Pico gran. uff. Emilio — Valentinis comm. dr. Gualtiero — Giaccone dott. Adolfo — Valentinis dott. Marcello — Magnani cav. ing. Valentino — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Miotti comm. G. — de Brandis comm. dott. co. Enrico — Morelli de Rossi cav. uff. Giuseppe — Cavarzerani comm. prof. Antonio — Celotti cav. avv. Fabio — Burghart cav. Rodolfo — Scoccimarro cav. rag. Maurizio — del Torso co. cav. Alessandro — Valentinis dott. Carlo — Volpe cav. dott. Antonio — Valentinis Federico — Zanuttini cav. avv. Secondo — Cantoni ing. Giacomo — Mizzau cav. Giuseppe — Petz ing. Sergio — Ferrari cav. ing. Lionello — Ferrari ing. Celso — Biasutti comm. dott. Giuseppe — Capsoni de Rinoldi cav. uff. avv. Umbano — Menazzi Enrico — Calligaris comm. Alberto — Colutta dott. Antonio — Tonini cav. Giovanni — Moro cav. rag. Silvio — cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni — Proili cav. Enrico — Rizzi Pietro — Fabris comm. dr. Luigi — Vuga dott. Guido — Vuga dott. Renzo — Zilli Ugo.

Hanno versato lire 5: Cociancig cav. uff. dott. Ermanno — Brida rag. Fausto.

Totale lire 400 (continua).

* * *

Il Senatore bar. Elio Morpurgo, nella sua qualità di Presidente del Comitato friulano per la navigazione interna, ha provveduto a far iscrivere il nome del compianto comm. ing. Cantarutti nell'Albo d'oro della Dante Alighieri, volendo con ciò perpetuare il ricordo dell'opera intelligente ed attiva svolta dal Defunto a favore della navigazione interna in Friuli, quale ex Presidente della Commissione tecnica istituita in seno al Comitato stesso.

Beneficenza

La famiglia Cantarutti, per onorare la memoria dell'ing. comm. Giovanni Battista Cantarutti ha elargito la somma di lire 500, a ciascuna delle seguente istituzioni: Congregazione di Carità — Orfanotrofio Tomadini — Istituto Friulano Orfani di guerra — Educatorio Scuola e Famiglia — Casa di Ricovero e Società Protettrice dell'Infanzia.

Alla casa di Ricovero. — Per onorare la memoria dell'ing. comm. Giovanni Battista Cantarutti il geom. Riccardo Cardoni ha offerto lire 10.

Alla Congregazione di Carità. — In morte di Parussini Antonio: Silvio Savio lire 10 — Sorelle Cosettini lire 5 — Bellis, Buracchio, Cautero, Carussi, Facchini, Troiani lire 35 — In morte di Campanotto Ferdinando: Luigi Baldini lire 10. — In morte di Maniscalco Sante: Paganini ng. lo lire 10 — In morte di Antonio Toso: Alfredo di Bert lire 5.

Teatro Puccini
«Campo di Maggio»

Questa sera, alle ore 21 precise, la Compagnia che Giovacchino Forzano ha appositamente formata per la rappresentazione del suo dramma, darà «Campo di Maggio» il forte lavoro napoleonico che ha avuto un battesimo trionfale l'anno scorso al Teatro «Argentina» di Roma, presente il Capo del Governo e la più alta aristocrazia della Capitale, e che recentemente a Venezia ha avuto riconfermato il più caloroso dei successi.

Dopo trent'anni di servizio

Il cav. Michele Chiumarulo, capogestione di I° grado alla Stazione ferroviaria, è stato collocato a riposo in forza alla legge sui limiti d'età.

Il cav. Chiumarulo si trovava al servizio Ferrovie dello Stato da trent'anni, dei quali ben ventinove nella nostra città; e sempre si è mostrato zelante nel compiere il proprio dovere verso l'amministrazione ed anche, ciò che non sempre avviene, verso il pubblico; onde era benviso a tutti. Di lui si ricorda che, dopo l'infausto Caporetto, ha lasciato Udine portando con sè in salvo la cassa; per il quale fatto fu rimeritato dal Governo Nazionale con la croce di cavaliere: distinzione che amici e dipendenti suoi festeggiarono con dimostrazioni di calda simpatia.

Noi salutiamo il suo collocamento a riposo con l'augurio che possa goderlo per lunghi anni.

Doni al Museo Civico

Sono pervenuti al Museo Civico i seguenti doni:

Dal dott. Jachen Dorta, tridente romano, cornice intagliata e mensa d'altare.

Dal primo capitano Alberto Osti: armi della Somalia e quattro utensili di rame.

Dal signor Leonida Brandolini: armi austriache e germaniche.

Dal signor Attilio Brisighelli: tredici disegni originali d'oreficeria dell'incisore udinese Giuseppe Brisighelli.

Dal cav. Rodolfo Burgart: medaglia austriaca d'argento con caricatura italiana.

Dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore: un volume.

Dal conte Varnerio di Strassoldo: proclami, bollettini di guerra, satire ed altri stampati del Quarantotto.

Il prezzo all'ingrosso dei tessuti

La Commissione del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha formato i seguenti prezzi in grosso franco magazzino dal grossista in Udine dei tessuti cotone: tessuto colorato da vesti donna lire 2.70 al metro — da camicie da uomo lire 1.63 — domestico griggio per lenzuola da camicie peso gr. 195 al metro lineare lire 1.50 — tessuto tinto uso merinos altezza 100 cm. lire 2.50 — domestic candido 12x12 altezza 80 cm. lire 1.90 — tessuto cotone ritorto da uomo lire 5.10 — tessuto spigato stampato per vesti da donna lire 2.55.

Lana: tessuti popelin 100 cm. lire 7.

Tutti i prezzi dal listino dal 30 settembre scorso anno, segnano una graduale diminuzione.

VII Centenario Antoniano

Il settimo centenario del glorioso Santo di Padova, che quest'anno verrà solennemente celebrato in tutto il mondo cattolico, ha suggerito alla Soc. An. Cinematografie Religiose Artistiche Sonore (S. A. C. R. A. S.) di rievocare in un film la vita serafica del Santo e i principali miracoli da lui operati.

Il film «Antonio di Padova» il Santo del popolo, il Santo dei miracoli; è diviso in cinque tempi: l'Infanzia prodigiosa, la Giovinezza Immacolata, l'Ideale Francescano, l'Apostolato miracoloso, il Tramonto dell'Eroe; il tutto compreso in un unico programma della durata di circa due ore, è tratto dal libro di Padre Vittorino Facchinetti, e curato nella veste cinematografica dall'Autore stesso; il commento musicale sonoro accompagnato da cori, è stato espressamente composto dall'Illustre Maestro Catalani d'Abruzzo, già magnificamente affermatosi nel campo di musica sacra.

Il film «Antonio di Padova» che gode l'entusiastico appoggio del Santo Padre, verrà rappresentato a Udine dalle ore 16 di domani giovedì al Cinema Eden, ove susciterà l'ammirazione più completa e convinta.

Il romanzo degli zingari

Le indagini delle autorità stabiliscono che il Levanovich non è Levanovich

ma è figlio della Rinaldi

Come sono riusciti ad ingannare la giustizia

Le prime voci

Non è ancora spenta l'eco del clamoroso processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise sul finire del febbraio e ai primi di marzo del corrente anno contro quattro zingari che il 13 maggio 1930 avevano ucciso barbaramente il carabiniere Antonio Mameli e avevano tentato di uccidere il motociclista Elio Del Negro che aveva accompagnato il carabiniere stesso durante l'inseguimento degli zingari, colpevoli di una truffa per aver carpito 600 lire a una ingenua contadina di Dolegna.

Se l'atroce delitto destò profonda indignazione, il processo, che ha avuto più volte intonazione drammatica, ha destato non meno vivo interesse nel pubblico che affollava l'aula delle Assise.

Ora a conferma di quanto abbiamo pubblicato subito dopo la fine del processo, circa fondati dubbi sulla identità di taluno degli imputati, il fosco dramma ritorna alla ribalta perchè la voce, che fu accolta dapprima con incredulità ed anzi smentita, ora, dopo le indagini delle autorità competenti, è risultata vera, creando un colpo di scena ai margini del processo con cui si è chiusa a Udine l'attività dei giurati sorteggiati secondo il vecchio ordinamento. Difatti, col prossimo luglio, andranno in vigore i nuovi ordinamenti per le Assise.

Le indagini dunque svolte su invito del Procuratore del Re cav. uff. Eduardo d'Avossa, dal maggiore cav. Luigi Scognamiglio Comandante della Divisione di Udine dei RR. CC. e dal Commissario di P. S. cav. Rocco Palumbo, ha messo in nuova luce due dei protagonisti dell'efferato delitto e precisamente i sedicenti Gerardo Levanovich fu Giuseppe, che figurava nato a Zoppola il 3 aprile 1896, e Maria Rinaldi di anni 60.

Il colpo di scena

Il pubblico che ha frequentato la Corte d'Assise durante il processo, ricorderà che mentre gli altri imputati si agitavano per difendersi con tutte le loro energie, il presunto Levanovich si mantenne sempre in uno stato di cupa taciturnità, evitando ogni contraddittorio, come invaso dalla paura che da un momento all'altro si manifestasse a suo carico qualche sgradita sorpresa. Solo quando seppe di essere stato condannato a 20 anni, mentre era stato richiesto per lui l'ergastolo, un sorriso di soddisfazione illuminò il suo volto, quasi fosse stato liberato da un pauroso incubo.

Il 7 marzo u. s., rilevati i dati segnaletici e dattiloscopici del presunto Levanovich, l'incartamento fu inviato alla Direzione della Scuola scientifica di Polizia di Roma. Il 13 marzo quella Direzione rispondeva che il sedicente Levanovich figurava già segnalato al casellario centrale della R. Questura di Brescia in data 24 agosto 1919 per omicidio preterintenzionale sotto il nome di Lorenzo Esposito di Francesco, nato a Ghisalba il 6 novembre 1903, e dalla R. Questura di Udine, per omicidio, in data 5 gennaio 1930 sotto il nome di Ulzieri Enrico di ignoto, nato il 25 marzo 1899 a Zara, e in data 24 maggio 1930 pure per omicidio sotto il nome di Levanovich.

La Direzione della Scuola scientifica aggiungeva inoltre che sotto il nome di Ulzieri Enrico era ricercato quale contravventore alla vigilanza speciale.

E' risultato così che il sedicente Levanovich con sentenza del 21 gennaio 1921 era stato condannato dalla Corte d'Assise di Brescia per omicidio preterintenzionale a 10 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione da espiati nel penitenziario di Finale Ligure, e ad un anno di vigilanza speciale.

Scarcerato il 22 dicembre 1929, fu tradotto a Udine, dove giunse il 3 gennaio 1930 e alla Questura di Udine fu sottoposto ai rilievi fotosegnaletici e quindi rimpatriato col foglio di via obbligatorio a Meretto di Tomba da dove, poco tempo dopo, disparve e non fu più rintracciato.

Dall'esame fatto alle due fotografie (una portata sotto il nome di Ulzieri e risale al 3 gennaio 1930, e l'altra, sotto il nome di Levanovich, ha la data del 24 maggio 1930) è risultato essere l'Uzieri e il Levanovich la stessa persona, data la esatta corrispondenza delle due fotografie fatte tutte dallo stesso fotografo-operatore maresciallo Fontanarosa, addetto al gabinetto segnaletico della nostra Questura.

Come fu mutato lo Stato Civile

Continuando nelle loro indagini, il maggiore cav. Scognamiglio e il Comm. cav. Palumbo si recarono a Zoppola, paese dove il Levanovich risultava nato, e poterono appurare, dai dati personali forniti dal Segretario comunale, come si fosse recata tempo addietro da lui la Rinaldi per ottenere dei documenti a nome del Levanovich che risulta effettivamente registrato come da zingari ma scomparso in seguito e non più riveduto.

Negli uffici comunali di Meretto di Tomba, dove il Levanovich secondo i suoi documenti risultava domiciliato, era sconosciuto, mentre nei registri dello Stato Civile lo stesso trovasi iscritto sotto il nome di Ulzieri o Uzieri Enrico di ignoto e di Ulzieri o Uzieri Maria Flavia Rosa, nato a Zara (e non a Spalato), il 25 marzo 1899, perchè la di lui madre Ulzieri o Uzieri Maria Flavia Rosa di Rinaldo e di Claudia Pozzi risulta nata il 27 marzo 1871 in Plasencia e registrata nella parrocchia di Ciconicco. Poichè la località e la data di nascita della Rinaldi corrispondeva, il maggiore Scognamiglio e il cav. Palumbo si sono recati dal Parroco di Ciconicco, il quale ha loro mostrato un atto di nascita in data 27 marzo 1871 di Maria Flavia Rosa figlia di Pozzi Claudia da Schönpass, arcidiocesi di Gorizia, e di Rinaldi Alessandro. Nel registro dei battezzati invece sta scritto, in data 27 marzo 1871, che fu battezzata la bambina Ulzieri Maria Flavia Rosa figlia di Rinaldo detto Alessandro e di Claudia Pozzi battezzata nella chiesa di S. Leonardo dal Rev. Ermenegildo Borgna cappellano del luogo.

Mostrata la fotografia della Rinaldi al Parroco di Ciconicco questi riconobbe in lei la Ulzieri.

Da queste risultanze è apparso chiaro come il sedicente zingaro Gerardo Levanovich fosse in possesso di comodi e falsi documenti per cui furono fatte dai carabinieri di Portogruaro delle indagini per accertare in base a quali dati gli interessati avessero potuto avere i documenti ad Annone Veneto.; ma l'ufficiale comandante quella tenenza non ha potuto avere nessun chiarimento, nulla risultando dagli atti di quel Municipio.

Il maggiore cav. Scognamiglio e il Commissario cav. Palumbo, ritenendo i sedicenti Levanovich e Rinaldi rispettivamente Ulzieri o Uzieri Enrico condannato in contumacia dal Tribunale di Udine nel gennaio 1930 a 4 mesi di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale, ed Ulzieri Maria Flavia Rosa, figlio e madre, li hanno denunciati alle autorità per falso in atto pubblico di fronte all'Autorità giudiziaria.

Infatti l'Uzieri, con un certificato di nascita falso, riuscì ad ottenere dal Municipio la carta d'identità, assumendo così le generalità di Gerardo Levanovich di cui si ignora ogni particolare essendo irreperibile. Con tali documenti il presunto Levanovich, che è stato condannato ben otto volte, per omicidio preterintenzionale in rissa, per omicidio colposo e per sei furti, si era creato una verginità, presentandosi alle Assise per l'assassinio del carabiniere Mameli, col candore dell'uomo incensurato.

A quanto ci risulta, uno dei primi a dichiarare che il Levanovich non era... Levanovich sarebbe certo Tardivello padrone di giostre, da Santa Caterina (Pasian di Prato).

Come i lettori ricorderanno, la Corte di Assise condannava il sedicente Levanovich ad anni 20 di reclusione, il Lampone ad anni 14, la Cleonice Verdani ad anni 11 e la Rinaldi a 29 mesi.

Il confronto in carcere

Ieri mattina il Procuratore del Re cav. uff. d'Avossa si è recato in carcere ad interrogare la Rinaldi, la quale ha finito per ammettere che il Levanovich era suo figlio e che si chiamava Uzieri.

Nel pomeriggio venne fatto l'interrogatorio del sedicente Levanovich, al quale fu contestata la sua vera identità.

Il girovago si strinse nelle spalle e dichiarò di essere Levanovich e non altro che Levanovich.

Fu allora messo a confronto con la madre, sedicente Rinaldi; ma questa, per quanto ci è dato di sapere, ritrattò le precedenti dichiarazioni, e disse che Levanovich è Levanovich, e l'Uzieri è Uzieri, e che questi effettivamente è suo figlio.

Come si vede, i girovaghi continuano, o meglio vorrebbero continuare, a giocare sull'equivoco; ma sono ormai inchiodati dalle risultanze invero assai brillanti, delle indagini condotte dal Commissario di P. S. cav. Palumbo e dal maggiore dei Carabinieri cav. Scognamiglio.

A questo punto i lettori chiederanno: il processo alle Assise è valido o no? Dovrà cioè essere rifatto essendo stata pronunciata sentenza di condanna contro una persona che non era tale? — Non crediamo. I giurati hanno giudicato sul reato, non sulla persona di chi quel reato aveva commesso. L'Uzieri e sua madre saranno invece chiamati nuovamente in causa per aver ingannato la giustizia, mentre la sentenza a loro carico pronunciata dalla Giuria popolare per il reato di omicidio rimane in tutto il suo vigore.

Imponenti onoranze funebri

alla salma del comm. ing. Cantarutti

Dicemmo ieri del profondo cordoglio destato in città, per la morte dell'ing. comm. Giovanni Battista Cantarutti, che per oltre un trentennio diede l'opera sua alla Provincia, legando il suo nome alle opere maggiori costruite in Friuli nel secolo attuale.

Le onoranze funebri sono seguite stamane in forma imponente. Il corteo funebre si è formato alle ore 10, davanti la casa dell'Estinto, in via Liruti, ove molto tempo prima era convenuta una folla di autorità e di cittadini conoscenti ed estimatori dell'uomo il cui carattere dolce ed affabile, la cui dirittura, onestà e laboriosità aveva creato largdissima cerchia di conoscenze e di simpatie.

Quando la bara è deposta sul loculo della carrozza e i sacerdoti intonano le preci, il lunghissimo corteo si mette in moto, dirigendosi verso la Basilica delle Grazie.

Precedono una squadra di pompieri e una di vigili, viene quindi la Croce, una rappresentanza dei bimbi della «Scuola e Famiglia» con bandiera, una dell'Istituto Tomadini, una dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco con bandiera. Viene quindi il carro delle corone. Altre corone sono portate a mano, mentre quella della moglie posa sulla bara.

LE CORONE

Sui nastri delle corone, numerosissime, notiamo le seguenti dediche:

Luisa e Bruno al caro nonno — Angelina, Federico e Giulia al caro papà — La cognata Lina — Il cognato Cecchini e la nipote Miki — I nipoti Paolo e Lalla al caro nonno — I nipoti Mario, Guido, Alma e Giulio — Zia Adele e cugino Beppe — Giuliano e Mary all'amato cugino — Ada e Ida al caro cugino — Il Podestà di Udine — Famiglia ing. Hiblia — Famiglia Elej Bellavitis — Famiglia Granzotto — Istituto Friulano Orfani di Guerra — Sindacato Ingegneri — Impiegati dell'Amministrazine Provinciale — Famiglie Maggi e Paoli — Famiglia Fantilli — Al caro Giovanni, famiglie Valentinis-Tomeo.

X

Reggono i cordoni il vice Prefetto, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, l'ing. Plinio Polverosi, il dott. Pagani, S. E. il senatore Elio Morpurgo, l'ing. capo della Provincia Arnaldo Insalvini, ing. Tordini, ing. Biasutti.

Dietro la bara vengono i parenti e gli intimi di famiglia, quindi il lunghissimo corteo dei cittadini e le rappresentanze con bandiere della Società Operaia Generale e del Sindacato Fascista degli Ingegneri.

Rinunciamo a far nomi: autorità, professionisti, insegnanti, industriali, commercianti, tutta Udine si può dire era rappresentata dalle personalità più cospicue.

E lungo seguito vi era anche delle classi più umili che il buon ing. Cantarutti aveva nella vita molto beneficato con aiuti morali e materiali.

Dopo l'assoluzione della salma alla Basilica dee Grazie, il corteo proseguì per il Camposanto.

I SALUTI

A Porta Venezia il corteo ha sostato e vennero pronunciati i seguenti discorsi.

Parlò prima il Podestà on. co. Gino di Caporiacco che ricordando con parole commosse le benemerenze per cui l'Estinto ebbe così vasta stima tra i suoi superiori e fu tanto amato dai suoi dipendenti porse il saluto della Città della quale si disse sicuro interprete della sua riconoscenza. Infine si augurò che Udine abbia sempre come suoi figli gli uomini di alto valore quale fu l'Estinto

Prese quindi la parola il dott. Pagani, Vice Preside della Provincia, il quale portò il saluto a nome dell'Istituto da lui rappresentato ricordando le opere e l'attività dell'ing. Cantarutti.

Le commoventi parol edel dott. Pagani, furono seguite da un breve elogio funebre tenuto dall'ing. Nelsco Zorzi, in assenza dell'ing. Someda. E dopo questo saluto degli ingegneri friulani, il mesto corteo si ricompone e prosegue per il Camposanto.

Alla memoria del comm. ing. Cantarutti un reverente, accorato saluto; alla famiglia vive condoglianze.

Il decesso del capitano Pilotti

Stamane alle 10.20 è deceduto all'Ospedale Civile il signor Carlo Pilotti, benemerito funzionario dell'Ufficio di Conciliazione del Comune di Udine.

L'Estinto, nativo di Casale Monferrato, risiedeva da molti anni a Udine ove si era acquistato le generali simpatie per la squisita sua cortesia e per le doti elette di mente e di cuore. Nel radioso periodo della preparazione bellica, fu a Udine uno dei più fervidi propugnatori del volontarismo attraverso anche ai Volontari Ciclisti, di cui fu zelante istruttore.

Reduce d'Africa, fu Presidente della locale associazione e poi partecipò valorosamente alla guerra e fu nominato capitano quale volontario di guerra.

Dal fronte passò alla difesa di Rimini ove si distinse per virtù militare e per abnegazione. Anche dopo la guerra dedicò tutto il suo alto senso di patriottismo nell'istruzione dei Premilitari appena questo corpo fu istituito.

Aveva 56 anni e fu prematuramente rapito all'affetto dei suoi cari da una forma infettiva in seguito ad ascesso, pel quale fu vano anche l'atto operatorio.

Alla memoriadel beneamato Patriota mandiamo un mesto saluto; alla vedova, ai figli, alla sorella signora Maria ved. Del Piano, ai nipoti ed agli altri congiunti, le più sentite condoglianze.

Salvo nel naufragio del «Florida»

Nel disastro avvenuto giorni or sono in alto mare in seguito alla collisione tra il piroscafo «Florida» e la nave portamerci «Glorious», rimase ferito il concittadino Guglielmo Matteucci, che rimpatriava. Incolume, invece, è rimasto il signor Aloisio Gullo di anni 28, commerciante in frutta in piazza Venerio. Egli è giunto ieri, proveniente da Genova, atteso e salutato alla stazione da numerosi parenti ed amici che si sono con lui congratulati.

Preghiera ad una gentile poetessa

Il sottoscritto, fratello dell'indimenticabile autore della suggestiva e nostalgica villotta «Stelutis alpinis», canzone misticamente ispirata che fa vibrare le corde più intime del cuore in memoria dell'Eroico alpino caduto sulle eccelse vette in difesa della nostra amata Patria, fa preghiera alla poetessa gentile autrice dei commoventi versi inseriti sul «Strolic Furlan 1931» portante il titolo «Stelutis alpinis» «Te lus dai muarz» - Pontelbe 5 ottobre 1930-VIII, firmata «Nute Rosalbe», Cuar di Rosazzis, a farsi conoscer acciocchè il sottoscritto possa congratularsi e ringraziare, come di dovere l'autrice, desiderando in pari tempo offrire in segno di perenne gratitudine un modesto ricordo del caro Perduto.

A. Zardini

Pubblicazioni di friulani

DOTT. DOMENICO TRAUNERO: **La funzione economica dell'Istituto cooperativo e la XIV Confederazione Sindacale fascista.**

(B. C.). — L'egregio dott. prof. rag. D. Traunero di Artegna, insegnante di Scienze economiche nel R. Istituto Tecnico di Udine, ha scritto la dissertazione, che abbiamo indicata sopra, per lo Annuario dell'Istituto, anno 1929-30. Però meritava di venire raccolta in un opuscoletto per essere più diffusa e nota.

L'operetta consta di sei brevi capitoli. Vi si accenna agli sviluppi della famosa «questione sociale», tra datori di lavoro e lavoratori, dal 1500 ad oggi. Si tratta dell'«impresa lucrativa», quale è quella «privata», i cui elementi distintivi sono il «rischio» ed il «profitto». Quindi si parla dell'«impresa sociale», che sorge dalla «unione» di più persone e di più quote capitali; e compie una funzione economica per una utilità «sociale». Esempio vivo di queste imprese sociali fra noi sono le Cooperative di consumo e le Cooperative bozzoli.

Un capitolo descrive le vecchie e nuove forme della cooperazione, attraverso la storia delle cooperative di lavoro, di consumo, di credito, per le quali ultime furono benemeriti mons. Cerruti e S. E. L. Luzzatti; infine delle cooperative agricole.

A dare unità d'intenti e forza giuridica alla varia cooperazione venne il Regime fascista con il Sindacalismo di Stato. Per esso è cessata la lotta di classe, dice l'egregio professore, e tutte le forze economiche sono riunite nella collaborazione nazionale, regolata da organi e statuti particolari e comuni, ai fini del bene della Nazione.

Nell'ultimo capitolo, è trattata la questione, se l'organizzazione delle cooperative debba o no costituire una XIV Confederazione nazionale a sè. Il 30 settembre del passato anno il C. N. C. la scioglieva in parte favorevolmente; onde sorse l'E. N. C. costituito dalle Federazioni, dalle imprese cooperative e dipendente dal M. d. Co.

La XIV Confederazione non venne creata, ma fu rimandata la maturazione a una ulteriore evoluzione dell'ordinamento corporativo.

Quel rinvio fu quanto mai opportuno; poichè, osserva lo scrittore, la cooperazione in Italia ha bisogno di una precisa sistemazione, sia nel campo giuridico, che nell'economico. Allora potrà essere formata utilmente la XIV Confederazione a sè, come la XIII degli artisti e professionisti.

Il grande merito dell'operetta del prof. Traunero è di essere concisa e chiara sopra tutti gli argomenti trattati, cosicchè si legge con piacere e vantaggio insieme. Tale merito rivela la competenza dell'egregio professore, il quale è già ben noto per gli scritti di economia pubblicati su giornali, (anche in questo) ed in periodici.

Il soggiorno turistico e climatico in Friuli

Abbiamo sott'occhio una piccola pubblicazione edita a cura del Comitato per il turismo della Provincia di Udine; pubblicazione piccola di mole, ma utilissima. Ci sono brevemente illustrati i centri friulani di soggiorno turistico e climatico: il Tarvisiano, il Canal del Ferro, la valle del Taglamento, la valle del But, la val Canale, la zona morenica, Udine, Aquileia, Lignano e la sua spiaggia. Seguono le indicazioni sugli accessi alla Provincia di Udine, sulle sue comunicazioni ferroviarie, sulle linee automobilistiche. Quindi, le tabelle che portano l'indicazione degli alberghi esistenti in ogni località, con il numero delle stanze e dei letti disponibili e il prezzo, relativo, il prezo della pensione completa, la durata di apertura dell'albergo, altitudine di esso, se possiede o meno autorimessa: tutte notizie utilissime per i turisti.

Alcune vignette ed una cartina geografica della Provincia completano l'elegante fascicoletto, distribuito assai largamente dal Comitato per il turismo surricordato, cui può rivolgersi chiunque desideri informazioni (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, via Prefettura 13).

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente cav. Serra — Giudici cav. Baratti e cav. Falchi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti — Cancelliere rag. Pisano.

Il gruzzolo sparito ...

La sera del 17 dicembre u. s. verso le 20, il ventiquattrenne Giovanni Trinko da Drenchia, entrò nella casa di certa Luigia Zvodar di anni 53 e forzando la porta della camera da letto della donna si impadronì di un portafoglio che era stato riposto dietro un quadro e che conteneva 130 lire. Causa un ritardo della corriera il giovanotto comparve in udienza solo quando già il Tribunale lo aveva condannato in contumacia a sei mesi di reclusione.

Dovrà pertanto ricorrere in appello, per ottenere il beneficio della condizionale. — Dif. avv. Sartoretti.

Fabbricanti clandestini .. di grappa .. .. ..

Il venticinquenne Vittorio Clodig da Clodig di Grimacco il 19 luglio 1930 scese a Cividale con una valigia contenente 5 fiaschi ricolmi di acquavite (9 litri circa). Il distillato era sprovvisto della bolletta di legittimazione e fu sequestrato dal maresciallo della R. Guardia di Finanza di Cividale, signor Montola Pasquale, mentre il giovane aveva depositato la spiritosa valigia nell'osteria «All'Angelo». Il Clodig, che pure è giunto dopo la celebrazione del processo, è stato condannato per sola contravvenzione per mancanza di bolletta di legittimazione a 300 lire di multa ed alla confisca della grappa. — Difensore avv. Sartoretti.

— Altre tre persone si presentano davanti al Tribunale per rispondere di fabbricazione clandestina di grappa. Essi sono Qualizza Giovanni Carlo di Carlo di anni 40, Stulin Giovanni fu Stefano di anni 75 e Blasuttig Giovanni fu Stefano di anni 67 padre adottivo del primo, tutti di Cravero di San Leonardo. Essi sono imputati di aver, in correità tra loro il 26 novembre 1930 e giorni precedenti, fabbricato clandestinamente 16 litri di grappa frodando all'Erario la tassa di L. 312.

Il Qualizza nega di essere l'individuo che il vice brigadiere Briganti insegui in quel giorno perchè colto in un fondo del padre adottivo presso un alambicco in piena funzione. Anche gli altri due sono completamente negativi.

Il brigadiere Biagio Scionti, conferma il verbale e i testi a difesa affermano di aver veduto il Qualizza lavorare in quel giorno in località molto lontana dal luogo ove fu trovato l'alambicco.

Il P. M. chiede l'assoluzione dello Stulin per insufficienza di prove e la condanna degli altri due a tre mesi di detenzione e a L. 1000 di multa.

Il difensore avv. Sartoretti sostiene provato l'alibi prodotto dal Qualizza e conclude per l'assoluzione di tutti gli imputati per non aver commesso il fatto e in subordine per insufficienza di prove.

Il Tribunale condanna il solo Qualizza a tre mesi di detenzione e a 1000 lire di multa, assolvendo gli altri due per insufficienza di prove.

Due assoluzioni

Di Benedetto Luigi di anni 62 da Nogaredo di Prato è imputato di contrabbando di 7 chilogrammi di tabacco greggio trovato nel suo granaio e di furto del tabacco stesso tolto dal campo di Valentino Mauro fu Luigi di anni 39 da Faugnacco.

L'imputato dichiara che ignorava la esistenza del tabacco nel suo granaio. Sua moglie dichiarò di avere trovato nel campo del Mauro vicino al suo, residui di germoglio dopo il raccolto.

Il Mauro dichiara di non essersi nemmeno accorto del fatto così che nè l'erario nè lui rimasero danneggiati.

A richiesta del P. M. e del difensore avv. Sartoretti il Tribunale assolve il Di Benedetto per non aver commesso il fatto.

— Tomada Giacomo fu G. B. da Tarcento doveva rispondere di aver in epoca non precisata, tra l'ottobre ed il novembre 1929, violato i suggelli apposti dall'ufficio daziario ad una damigiana contenente 30 litri di vino e di aver venduto tale vino in frode al dazio.

Poichè risulta che il Tomada ha risolto la controversia in linea amministrativa, dopo una dotta disquisizione giuridica dell'avv. Mini, che ha sostenuto non trattarsi di delitto ma di contravvenzione amministrativa, il Tribunale ha assolto il Tomada.

Udienza pomeridiana

La disgrazia automobilistica di Casarsa

Il 21 maggio 1930, verso le 17, alla brusca curva che fa la strada che da Pordenone conduce al paese di Casarsa, è avvenuta una grave sciagura automobilistica.

Una «Ceirano» su cui si trovavano quattro giovani e cioè il proprietario della macchina signor Giulio Pittana d'anni 20, geom. Pio Sgualdino di Giuseppe di anni 25 da Udine, capomanipolo della Milizia V. S. N. e funzionario del Catasto, che sedeva al volante, Domenico Pitt d'anni 24 e Giuseppe Luchini di anni 40 che sedevano nella parte posteriore della macchina, quando questa giunse alla svolta andò a cozzare violentemente contro il muro di sinistra della strada e le conseguenze dell'urto furono purtroppo fatali. Il Pitt e lo Sgualdino riportarono la frattura del cranio ed altre gravissime lesioni per le quali mentre il primo dovette soccombere, il secondo, dopo essere stato in pericolo di vita per cinque giorni, mercè la trapanazione del cranio praticatagli dal dott. Pietro Masotti, chirurgo primario dell'Ospedale di San Vito al Tagliamento, potè esser sottratto alla morte. Il Luchini riportò gravi lesioni guarite in 30 giorni ed il Pittana pure rimase ferito sebbene meno gravemente.

Per questo tragico fatto il Sgualdino è ieri comparso davanti al Tribunale per rispondere di omicidio colposo e di lesioni pure colpose perchè all'auto da lui guidata l'incidente secondo l'imputazione, sarebbe occorso in causa della eccessiva velocità. Quale civilmente responsabile è comparso il signor Pittana perchè proprietario della macchina.

La madre ed il fratello del defunto si sono costituiti Parte Civile con l'avv. Guido Rosso di Pordenone, il signor Pittana è difeso dall'avv. Lodovico Franceschinis da San Vito al Tagliamento e il signor Sgualdino è difeso dall'avv. on. gr. uff. Piero Pisenti.

L'avv. Franceschinis, in via pregiudiziale, dichiara di fare opposizione alla citazione del Pittana come civilmente responsabile non potendo essergli contestato un fatto commesso dallo Sgualdino.

L'avv. Rosso e l'avv. Pisenti osservano che per decidere sulla responsabilità del Pittana bisogna entrare nel merito della causa.

Il Tribunale con sua motivata ordinanza respinge l'eccezione del Pittana poichè nessun motivo egli ha dedotto per respingere la sua chiamata in causa quale civilmente responsabile.

COME AVVENNE LA SCIAGURA

Il signor Sgualdino nel suo interrogatorio dichiara che la macchina non correva ad eccessiva velocità; non ricorda come avvenne il fatto perchè di esso ha perduto la memoria in seguito alla gravissima lesione riportata. Nulla sa delle circostanze che lo precedettero prima ancora di giungere alla curva. In quel giorno era giunto a San Vito dovendo conferire con un ingegnere; poichè questi era assente per due ore, con l'amico Pittana e col signor Luchini ne approfittò per una gita a Pordenone. Passando davanti all'abitazione dell'amico Pitt, fu invitato a salire anche lui.

Nell'andata a Pordenone guidò il Pittana e nel ritorno per la via di Casarsa guidò l'imputato.

A Pordenone non furono bevute che due bottiglie di spumante in sei e un caffè. Fu raccolto morente e fu degente all'Ospedale di San Vito per un mese; le cure successive durarono altri due mesi.

Seppe poi, che i freni della macchina non funzionavano bene; sul percorso Pordenone-Casarsa non ebbe occasione di far funzionare i freni.

Il signor Pittana che alla curva vide due donne in bicicletta, ebbe l'impressione che la macchina, per scansarle, si sia spostata molto a sinistra. Non ricorda altro perchè fu raccolto svenuto e riprese i sensi in casa dei conti Concina. I freni funzionavano bene e la velocità non era eccessiva. Quando l'amico Sgualdino volle prendere il volante, egli non voleva ma fu il povero Pitt che lo invitò dicendo: «Guida meglio di te!».

Il signor Giuseppe Lucchini, parte lesa, da Bannarola di Sesto, dà del fatto una versione uguale e soggiunge che alla curva ebbe l'impressione che il conducente avesse perduto la padronanza della macchina tanto che disse al Pitt: «Qui siamo morti!». Riportò lesioni alla testa ed al petto con frattura di una costola e di una gamba. Non chiede risarcimento essendo convinto che si trattò di una disgrazia.

Seguono le deposizioni della madre del defunto, Centus Erminia ved. Pitt, e del fratello di questo Pitt Paolo.

Si inizia la sfilata dei testi. La signorina Maria Delipetti di anni 24 era nei pressi della villa del conte de Concina di cui è cognata, quando passò la macchina che procedeva forte ma come normalmente corrono le auto in quel punto. Notò che la curva fu eseguita regolarmente e subito dopo udì uno scoppio. Accorse in aiuto dei feriti.

Delisetti Luisa in co. de Concina conferma la deposizione della sorella. Il brigadiere dei CC. RR. Andrea Virdis riferisce sulle indagini svolte subito dopo il fatto.

L'ing. Ameri Tullio che fu spesso col signor Sgualdino in auto attesta la di lui perfetta perizia e prudenza nel guidare.

Altri testi depongono sulla scarsa velocità della macchina vecchia e logora. Nessuno poteva spiegare, sulla causa del sinistro dovuta alla fuoruscita del cerchione dalla ruota anteriore di sinistra, ciò che avvenne altre volte come dichiara il signor Emilio Tullio che vendette la macchina al Pittana. Il dott. Masotti riferisce sulle gravissime condizioni dello Sgualdino che era moribondo. Procedette alla trapanazione del cranio levando cinque schegge. Per 5 giorni fu fuori di sè, e poi ebbe un risveglio ma non poteva parlare e si esprimeva scrivendo. Restò per alquanto tempo balbuziente e con la memoria offuscata.

LA DICUSSIONE E LA SENTENZA

L'avv. Rosso della P. C. sostiene la responsabilità penale dello Sgualdino e quella civile del Pittana.

Il P. M. cav. Alborghetti ribadisce con nuove argomentazioni le conclusioni della P. C.

L'avv. Franceschinis per il civilmente responsabile sostiene con sottile e dotta disquisizione che se anche lo Sgualdino fosse, ciò che non crede, penalmente responsabile di colpa, questa non può estendersi al Pittana dal momento che le persone danneggiate sono le stesse che erano trasportate dall'auto e tutte sono egualmente e volontariamente concorse nel rischio. Conclude doveroso che siano respinte le richieste della P. C.

L'avv. gr. uff. Piero Pisenti, con profonda dottrina e con chiara esposizione degli elementi giuridici e di fatto emersi nella causa, sostiene che la sciagura è dovuta unicamente a un caso doloroso ma fortuito che spesso è il grande dominatore della vita umana.

Rileva non trattarsi del solito contrasto tra pedone e automobilista, ma di una disgrazia come ebbe lealmente a riconoscere il Luchini. Conclude affermando che il suo difeso ha fatto tutto quello che un guidatore provetto e in piena lucidità di mente può fare. Egli non ha confessato il reato, ma ha semplicemente ammesso il fatto. Chiede l'assoluzione dello Sgualdino perchè il fatto non costituisce reato e in subordine per insufficienza di prove. Egli ha rischiato la giovane vita e per di più sarebbe compromessa la sua carriera di funzionario per una condanna che non merita.

Il Tribunale condanna il sig. Sgualdino a mesi 10 di detenzione e a 2000 lire di multa e afferma la responsabilità civile del signor Pittana. Entrambi sono tenuti in solido al risarcimento dei danni con una provvisionale di L. 4000 e con la refusione delle spese di costituzione di P. C. in L. 350.

Contro tale sentenza fu interposto ricorso in appello.

DAL FRIULI CENTRALE

Rivignano

La festa dei «Trivoltini»

(7). — E' riuscita magnificamente la festa della terza leva, effettuata lunedì 6 corrente dai superstiti della classe 1871.

Striscioni tricolori tappezzavano le abitazioni del paese; recavano le scritte: «I Trivoltini inneggiano all'Italia, al Re, al Duce». — La classe 1871 saluta le giovani generazioni» — «Sempre avanti, Italia adorata!». Fin dal mattino le campane suonavano a festa, preannunciando una speciale messa solenne. Alle otto precise i quattordici trivoltini con in testa la bandiera, portata dal signor Alberto Fantini della corrente leva 1911, vice comandante dei Giovani Fascisti, mossero dal Municipio verso la Chiesa, già stipata di gente. La messa, celebrata dal M. R. don Giuseppe Del Bianco, venne gentilmente accompagnata con musica suggestiva dall'esimio organista prof. don Vittorio Tonutti. Dopo la funzione, il Prevosto-Parroco don Ant. Sbaiz, si avvicinò ai trivoltini congratulandosi per la geniale iniziativa e beneaugurando.

Passati tra due file di popolo plaudente, i trivoltini si recarono al gran rapporto, dinanzi ad un prelibato aperitivo. Quivi, furono ricordati i moltissimi scomparsi e coloro che all'estero fanno onore all'Italia e a se stessi col proficuo ed onesto lavoro; venne incaricato un trivoltino di recare la parola di conforto ad un coetaneo che da mesi e mesi langue nel letto del dolore.

Dopo di che i sempre giovani coscritti del 1871 si sciolsero per ritrovarsi alle 14 dinanzi al Municipio, ed incolonnati recarsi alla Trattoria del Littorio per il simposio di prammatica, cui erano state invitate quelle autorità che potevano avere un certo nesso e connesso con la manifestazione.

Con puntualità militare giunsero, ricevuti con calorose acclamazioni, i signori: Podestà Romano Malatia, Segretario politico G. B. Viola, dott. Salvatore Polizzi direttore del Corso premilitare con l'istruttore Caposquadra della M. V. S. N. Sante Comuzzi, Presidente della Sezione Combattenti Placido Viola, Capogruppo dei Mutilati Pietro Nadalin, Commissario delle Famiglie dei Caduti in guerra Albino Mauro, Maresciallo dei Carabinieri Mario Bovati.

Il conte cav. Antonio Ottelio, Ispettore di Zona del P. N. F., aveva inviato una lettera di entusiastica adesione, augurando ai trivoltini di raggiungere la... quarta muta.

La sala, nella quale campeggiavano i ritratti del Re e del Duce, elegantemente preparata e infiorata a cura dei signori Antonio De Biasio e Sante Milan, presentava un bellissimo festoso aspetto.

Ad un certo punto del simposio fecero una breve apparizione i sacerdoti Antonio Sbaiz e don Giuseppe Del Bianco, molto festeggiati.

Il trivoltino cav. Adolfo Limena, da circa un trentennio Segretario del Comune, raggiante per la riuscita della festa, che diede occasione a manifestazioni eminentemente patriottiche, ringraziò a nome dei coetanei tutte le autorità, le quali con tanto spontanea cordialità vollero rendere alla «vecchia guardia» l'onore del loro intervento.

Parlarono quindi applauditi il Podestà, il dott. Polizzi, il Prevosto ed altri, tra cui il giovane Alberto Fantini della leva 1911, che espresse il suo fervido voto augurale.

Il dott. Polizzi disse che i trivoltini vennero al mondo quando da pochi mesi Roma era stata ricongiunta all'Italia, e la loro esistenza passò attraverso le più diverse vicende politiche, per giungere alla Vittoria di Vittorio Veneto, e finalmente all'avvento del Fascismo, mantenendo sempre integro il culto della Patria.

Dopo alcune ore di intensa giocondità, cantando le canzoni dell'epoca e le migliori villotte, inneggiando all'Italia, al Re e al Duce, la riunione si sciolse.

Ultimi a sciogliersi furono naturalmente i trivoltini, i quali, rievocando i canti dell'amore, percorsero il paese, militarmente inquadrati, ricevendo le espressioni di simpatia e gli evviva augurali della popolazione.

«Ma... vino mo' di lassasi come cians?» — esclamò qualcuno; e allora si dovette bere il bicchiere della... staffa, improvvisamente circondati da tutte le Autorità, da amici e conoscenti, che vollero ancora festeggiare i trivoltini, congratulandosi per la dignitosa indimenticabile festa, che lasciò nel popolo, e massime nei giovani, una lieta impressione, constatando come i trivoltini abbiano dimostrato luminosamente di tener sempre alto il culto delle memorie e della Patria.

Cividale

LA FESTA DEL FIORE

Nella sala del Littorio presenti le Autorità e molto pubblico, il dott. Minin ha tenuto la preannunciata conferenza sulla lotta contro la tubercolosi e per la propaganda della Giornata del Fiore.

L'oratore ha rilevato le cause del terribile morbo, e i modi di combatterlo, incitando tutti ad assecondare le direttive del Governo Fascista, promotore della santa crociata.

La dotta conferenza del dott. Minin è stata vivamente applaudita.

La raccolta delle offerte e delle vendite di fiori e cartoline è stata effettuata ieri con ottimo successo da parte delle squadre istituite allo scopo. Tutta la cittadinanza ha corrisposto con entusiasmo, sapendo di contribuire per una nobile e santa battaglia. Il Comitato sta ora disponendo per le vendite dei francobolli chiudi lettere e del materiale inviato dal Comitato Provinciale. In breve sarà tutto esaurito, raggiungendo certamente la somma prevista dal Comitato stesso.

LE OPERETTE AL SOCIALE

La Compagnia di operette «Artisti Riuniti» che ha debuttato al Sociale, domenica col'operetta Cin-Ci-La, e ieri sera diede «La Principessa della Czarda», non poteva ottenere un maggiore successo. Folto pubblico ha assistito ai due primi spettacoli ed ha calorosamente applaudito alla fine di ogni atto e a scena aperta. Tutti gli artisti hanno sostenuto lodevolmente le loro parti. Ottima la coppia brillante e fussuosa, la messa in scena. Pure bene le masse corali e l'orchestra sotto la direzione del maestro cav. Annibale Tipa. Un complesso che ha dunque incontrato il favore del pubblico.

Questa sera, mercoledì, la Compagnia rappresenterà l'operetta «Primarosa», tre atti di Simoni e musica di Pietri. Domani giovedì: «Donna perduta».

Tricesimo

Mancato omicidio

L'altro giorno, mentre Gio. Batta Ponta in compagnia di certo Ermacora Pietro, tutti e due da Treppo Grande e regolarmente muniti di licenza, erano appostati per la caccia ai palmipedi, verso le ore 5 del mattino, si avvicinò loro uno sconosciuto con modi e frasi da causare un litigio. I due, intenti alla caccia, non volevano in sulla prime dare tanta importanza alle chiacchiere dello sconosciuto che si teneva a debita distanza. Il provocatore allora, estratta una rivoltella di grosso calibro, sparò contro i due cacciatori, ma fortunatamente non colpì, mentre egli riuscì a scappare. Naturalmente uno dei cacciatori, e precisamente il Ponta, sparò verso lo sconosciuto, senza punto colpirlo. Quest'ultimo, nella corsa, prendeva da un folto cespuglio una bicicletta da donna, la inforcava dandosi a precipitosa corsa.

Alle detonazioni sopraggiunsero i fratelli Aldo e Sebastiano Ovan, pure da Treppo, che in compagnia dei cacciatori rincorsero lo sconosciuto, il quale, caduto dalla bicicletta, si rialzò, sparò ancora da circa duecento metri, ma senza colpire nessuno. Abbandonò poi la bicicletta e, favorito dalla natura del terreno, riuscì a dileguarsi.

I quattro inseguitori portarono la bicicletta presso la stazione dei R.R. CC. di Buia dove tutt'ora trovasi custodita, mentre la denunzia per competenza territoriale è stata sporta a questa stazione dei Reali Carabinieri.

In seguito alla denuncia del Ponta, l'attivo e solerte maresciallo signor Benedetto M'Mchele, Comandante di questa stazione dei R.R. C.C., in compagnia del carabiniere Cappellutti Giulio, fecero un sopraluogo e le indagini continuano per rintracciare lo sconosciuto.

CADUTO DALLA MOTOCICLETTA

L'indomani di Pasqua, verso le ore 21, veniva ricoverato nella Casa di cura del prof. Menghetti certo Simeone Rosario di anni 35 da qui, il quale presentava ferite multiple superficiali alla mano destra, grave contusione alla regione orbitale destra guaribile in 12 giorni salvo complicazioni, in seguito a caduta dalla motocicletta.

IL MERCATO

Causa del maltempo il mercato mensile non è stato movimentato come lo è di solito. Si sono conclusi però discreti affari.

Colugna

FESTEGGIAMENTI DI BENEFICENZA

Per iniziativa della locale Associazione delle Istituzioni di Beneficenza ed Istruzione per Colugna e Rizzi aderente alla Opera Nazionale Dopolavoro, avranno luogo in Colugna il giorno di domenica 10 maggio prossimo venturo grandi festeggiamenti, fra i quali una Pesca di Beneficenza, a totale favore dell'Asilo Infantile e della Scuola Professionale di Disegno.

Il programma dei festeggiamenti sarà reso noto in dettaglio fra giorni.

Il Comitato esecutivo è presieduto dal signor Giuseppe Berletti, vice presidente dell'Associazione coadiuvato dai sigg. Taddio Gio. Batta, direttore della Scuola di Disegno, Rizzi Salvatore, Presidente della Giunta di Vigilanza per l'Asilo Infantile, dal signor Foi Silvio Cassiere segretario e da altri volonterosi.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Cronaca Sportiva

Motociclismo

Echi della bella prova sostenuta dai centauri udinesi

La classica marcia di regolarità «Coppa Santa Gorizia» si effettuò sul percorso Gorizia, Postumia, Fiume, Pola, Trieste, Udine, Cividale, Gorizia con un totale di chilometri 487 alla media chilometrica di 40 all'ora. I partenti furono 23 dei quali quattro appartenenti, come dicemmo ieri, al Moto Club di Udine.

Data la lunghezza del percorso e le strade in certi tratti fortemente inghiaiate si dovettero registrare moltissime panne di gomme. Nessun incidente notevole toccò ai corridori. I baldi difensori dei colori di Udine non smentendo mai il loro valore e la fiducia in essi riposta, tagliarono il traguardo di arrivo con una precisione fantastica. Difatti nei primi spunti della classifica risultano tutti e quattro «primi ex aequo» senza alcun punto di penalizzazione vincendo così la «Coppa Santa Gorizia» che passò ad arricchire il già rilevante ed ambito numero di trofei del Moto Club Udinese.

I quattro centauri, ai quali rinnoviamo il plauso, rispondono ai nomi di Gustavo Benacelli (M.M. 125), Donato Bulfone (motocarrozzino Gilera), Francesco Duretto (Gilera 500) e Rova Nino (Gillet 500).

Va particolarmente segnalata la corsa di Benacelli che con una macchina di sì piccola cilindrata ha compiuto tutto il percorso alla pari con le macchine di potenza superiore.

Il signor Francesco Cappellani, grande appassionato della moto, funse egregiamente da «menager» assistendo i nostri bravi centauri in tutto quanto a loro abbisognava.

Sul fronte dei liberi

COPPA TORO

Pozzuolo-Mortegliano 3 a 1

(p. c.). — E' doloroso segnalare domenicalmente sconfitte sopra sconfitte per il Mortegliano, ma purtroppo è così. Anche ieri, secondo giorno di Pasqua, sul calciodromo pozzuolese, in un incontro valevole per la Coppa Toro, i nostri rossi hanno perso con gli azzurri locali, anzi furono battutissimi senza scusanti. Quello che è più doloroso poi è il dover constatare sempre nuove lacune.

Nella nostra squadra, colmata la deficienza del portiere Morandini, al quale si deve se il punteggio fu limitato ieri fu precisamente l'attacco a non camminare. Sterile e disorganizzato, da far paura, ebbe tuttavia dei momenti felici, ma non seppe impegnare mai a fondo i terzini avversari.

La partita diretta dal rag. Franceschini, così si può tratteggiare: Grande superiorità del Pozzuolo in entrambi i tempi, il quale segna su calcio di rigore, leggermente concesso all'11' per merito di Mondolo. I rossi pareggiano al 16' con Pertoldi, ma gli ospitanti si riportano in vantaggio al 25' e al 31' con Ferri e Zimolo. Nella ripresa la supremazio de Pozzuolo si accentua ma non riesce a passare per la buona guardia di Visentini e dall'ottimo Lindaver.

Formazioni:

Pozzuolo: Tonello II; Duce e Tubero I; Tubero II, Tonello I (cap.) e Savorgnani; Mondolo, Della Vedova, Zimolo, Feruglio e Juri.

Mortegliano: Lindaver; Visentin e Savani; Fasso I, D. Tommaso II e Di Tommaso I; Nadali, Pertoldi, Cocetta, Beltrame e Lodolo.

La sede del Commissario dell'U. V. I. per la Provincia di Udine

Avvertiamo i corridori ciclisti e le società che il Commissario dell'U. V. I. per il Friuli ha fissato il suo recapito e sede il bar Chinol, via Cesare Battisti, ove tutti gli interessati possono rivolgersi.

Carnera contro Sarckey

E' assicurato che il comprovinciale Primo Carnera si misurerà il 10 maggio p. v. con l'americano Jack Sharkey in un combattimento valevole per la semifinale del campionato del mondo.